



BOLLETTINO

n. 39

Anno XXVIII

Settembre 2006



ASSOCIAZIONE CONSORTI DIPENDENTI
M.A.E.

IN COPERTINA: **RESIDENZA RAPPRESENTANZA PERMANENTE
D'ITALIA PRESSO LA N.A.T.O. BRUXELLES**



**ASSOCIAZIONE
CONSORTI
DIPENDENTI M.A.E.**

Ministero Affari Esteri - D.G.PE. - Ufficio VI - La Farnesina, Roma
Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679
Email:acdmae@esteri.it

Bollettino annuale d'informazione dell'Associazione Consorti Dipendenti M.A.E.
anno XXVIII - numero 39 - 2006

SOMMARIO



- p. 3 Il Consiglio Direttivo
- p. 8 Introduzione del Presidente

PARLANO I NOSTRI SOCI

- p. 11 *1° Sede: Ambasciatrice in Brasile* di Elena **Valensise**
- p. 13 *La mia prima sede* di Loredana **di Porcia e Brugnera**
- p. 15 *Mamma in trasferta* di Mariangela **Carante**
- p. 18 *Firenze: un'occasione da considerare* di Manuela **Varvesi**
- p. 20 *Situazione Scuola Europea a Bruxelles* di Guido **Ricci**
- p. 21 *Una consorte ancora in sede* di Lorian **Inserra**
- p. 23 *Una bottiglia in mare* di Angela **Delfino Puccio**

...E TORNIAMO A NOI

- p. 26 Perché iscriversi all'Associazione dei Consorti del M.A.E.?
- p. 28 Associazionismo o Individualismo
- p. 31 XXII Conferenza Eufasa a Vienna
- p. 35 Poesia: *Moving*
- p. 36 Riunione Eufasa a Roma
- p. 37 Gruppo Giovani Consorti
- p. 38 Gruppo Giovanissimi
- p. 40 Sanità e Assicurazioni



- p. 40 Come e Dove
p. 41 “Insieme a Roma”
p. 44 Programma Generale 2006-2007

COMMENTI E RECENSIONI

- p. 46 *Viaggio alla scoperta del bambino che è in noi*
Serena **Capitani**
- p. 50 *Visti da vicino - Recensione di un libro non più in stampa*
Elena **Mezzalama**
- p. 54 *Quattro passi nella memoria sportiva del Circolo degli Esteri*
Ugo **Colombo Sacco**
- p. 58 “*Antonietta e i Borboni*” di Emilia Bernardini
Angela **Delfino Puccio**
- p. 59 “*La carriera*” di Enrico Guastone Belcredi
Anna **Visconti di Modrone**
- p. 60 “*L'avventura diplomatica*” di Francesco Mezzalama
Anna **Visconti di Modrone**
- p. 61 *Bagaglio diplomatico*
Giada **Ossella Lentini**

VARIE

- p. 63 *Open Day - 7 febbraio 2006*
- p. 64 *Incontro con la medicina coreana - 19 maggio 2006*
- p. 65 *Garden party di beneficenza - 8 giugno 2006*
- p. 66 *Ricevimento di fine anno sociale - 12 giugno 2006*

- p. 67 **SCHEDA RINNOVO QUOTE**



IL CONSIGLIO DIRETTIVO



Presidente

Anna Visconti di Modrone

Vice Presidente

Angela Delfino Puccio

Virginia Martinez Tagliavia

Tesoriere

Greta Rustico

Segretario

Rossella Spinelli

Membri del Consiglio Direttivo Responsabili dei Gruppi di Lavoro

Anna Maria Spinetti

Come e Dove

Angela Delfino Puccio

Relazioni Esterne - Eventi Speciali

Rossella Spinelli

Residenze e Dotazioni

Milena Padula

Giovani Consorti - Giovanissimi - EUFASA

Dorothee Bascone

Sanità - Assicurazioni

Virginia Martinez Tagliavia

Liana Schmidlin

Gruppo Insieme a Roma

Milena Padula

EUFASA

Angela Delfino Puccio

Bollettino - Notiziario

Anna Visconti di Modrone

Pensioni - Consulenza Giuridica

Segreteria

Bice Pugliese

Comitato di Controllo

Giovanna De Caterina

Marika Franchetti Pardo

Pucci Rastrelli

Membro Supplente

Anna Bellini



Il CONSIGLIO DIRETTIVO è stato validamente affiancato da:

Come e Dove

Emilia Peca

Eufasa

Francesca Vattani

Giovani Consorti - Giovanissimi - Informatica

Ilda Chiodi

Anna Lisa Giglio

Giada Ossella Lentini

Insieme a Roma

Michèle Fleri

Beatriz Guiducci

Giovanna De Caterina

Notiziario - Bollettino

Claudia Cacciaguerra Ranghieri

Giada Ossella Lentini

Pensioni

Giovanna De Caterina

Pucci Rastrelli

Segreteria - Informatica

Ilda Chiodi

Anna Maria Spinetti

Responsabile del Bollettino

Angela Delfino Puccio

Progetto Grafico e Impaginazione

Claudia Cacciaguerra Ranghieri

Giada Ossella Lentini





I bilanci dell'anno sociale 2005 - 2006 sono in visione presso l'ufficio dell'Associazione e saranno allegati alla lettera di convocazione di tutti i soci all'Assemblea Generale.





Bice Pugliese, la colonna portante della nostra Associazione.

Con aureola incorporata, il suo motto potrebbe essere “Un momento!”, unica arma contro il tiro incrociato delle richieste - tutte nello stesso istante - della fauna che popola il nostro ufficio. Propongo la protezione UNESCO essendo Bice, rara, unica e insostituibile!!



Sempre dietro di noi per suggerire, correggere, porgere fogli, che solo lei sa dove sono e soprattutto..... per proteggere i computer da mani incaute!!



Che faremo noi senza la colonna portante “Bice” onnipresente e onnisciente
Un grazie dal profondo del cuore!!



Il nostro angelo custode e il nostro prezioso Figaro, è anche la memoria storica dell’Associazione (ma come si faceva prima senza di lei?)....



La sola capace di far funzionare le stampanti dell’ufficio che si inceppano non appena vengono toccate da noi altre.



La sua presenza discreta ma preziosa e i suoi deliziosi biscottini nell’armadio la rendono semplicemente formidabile!!



Indispensabile, unica e insostituibile!! Sempre presente per i nostri continui SOS, le nostre richieste di “cose dolci dall’armadio e il nostro caffè”!!



Mille volte in una settimana di lavoro Bice sente esclamare il suo nome, per lo più da parte di chi non trova, non sa, non riesce a far funzionare i macchinari bizzosi - insomma ACDMAE è sinonimo di Bice.



INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE



Care amiche, cari amici, eccomi con voi a tracciare un bilancio dell'attività della nostra Associazione nell'anno 2005-2006.

Alla rapidità e complessità dell'evoluzione dei processi storici sulla scena internazionale deve, logicamente, corrispondere un sostegno più intenso e articolato a favore dei dipendenti e delle loro famiglie, cellule viaggianti del nostro Paese verso realtà diverse e quasi mai facili. Questo è l'obiettivo principale che, nel nostro piccolo, ci siamo posti: dobbiamo essere più informati e consapevoli, e nello stesso tempo avere antenne ancor più sensibili per captare le difficoltà e le aspettative di una famiglia nel servizio diplomatico del terzo millennio.

Fondamentale, come sempre, è per noi partecipare alla Conferenza EUFASA, soprattutto ora che l'allargamento dell'Unione ha arricchito l'orizzonte comune di nuove esperienze. Il dialogo fra le Associazioni partecipanti, che si sviluppa lungo tutto il corso dell'anno, ci permette di continuare a confrontarci su argomenti di comune interesse. Quest'anno in particolare abbiamo partecipato al gruppo di lavoro sui cambiamenti nel ruolo del consorte nei nostri tempi, di cui leggerete più avanti i dettagli.

Nella stessa ottica abbiamo proseguito con gli incontri di "pre-posting", dedicando una mattinata agli aspetti di carattere pratico e amministrativo e una seconda alle consuetudini del cerimoniale.

In autunno ne terremo un altro per chi rientra a Roma: riorganizzarsi non è sempre facile, venendo dall'estero, e noi cercheremo di rendere più agevole il ritorno, con una serie di consigli pratici e d'informazioni.

Approfittando del fatto che ormai moltissimi hanno un indirizzo di posta elettronica, abbiamo lanciato un'iniziativa chiamata "Filo Diretto", per mettere in contatto attraverso l'Associazione chi, dall'Italia o dall'estero, desidera sottoporre un problema o chiedere consigli o informazioni a chi è già stato in un determinato paese o può essersi trovato in situazioni analoghe. Continuano poi le riunioni periodiche delle giovani consorti, e il programma per i più piccoli, con successo sempre crescente.

Seguire gli sviluppi della polizza sanitaria SAI ha comportato un lavoro enorme; i dettagli li troverete più avanti, ma la valanga di telefonate, comunicazioni e richieste di spiegazioni che hanno dovuto fronteggiare le nostre valorose responsabili, non pote-



te neanche lontanamente immaginarla. E' stato inoltre completato, stampato e messo in distribuzione un prontuario aggiornato sulla sanità a Roma, completo di indirizzi, recapiti telefonici e riferimenti dettagliati.

L'attività del gruppo "Insieme a Roma", alla cui direzione Liana Schmidlin ha dovuto per il momento rinunciare per motivi di salute, è stata portata avanti con grande entusiasmo ed efficienza da Virginia Martinez Tagliavia. Oltre ai programmi tradizionali abbiamo avuto diversi eventi straordinari, alcuni con la collaborazione delle socie straniere, fra questi la dimostrazione di pittura su porcellana presso la residenza dell'Ambasciatrice del Giappone presso la S.Sede, e la conferenza sulla medicina coreana da parte di specialisti, seguita da un buffet tipico preparato dall'Ambasciatrice di Corea presso la S.Sede. Il nostro ricevimento di giugno è stato sponsorizzato dalla Regione Sicilia; sotto elezioni, e quindi in faccende più importanti affaccendati, i responsabili sono stati, calcisticamente parlando, "marcati stretti", finchè non hanno, dopo lunghe incertezze, risposto positivamente. Il risultato è stato splendido, e anche qui non si può immaginare quanta fatica e quante ansie fossero dietro al successo dell'evento. Unico rimpianto, l'assenza di Liana, alla quale auguriamo di rimettersi presto per vederla di nuovo tra noi. Mi raccomando Liana!

Sul fronte delle pensioni non si registrano novità. Il Comitato, che se ne occupa e del quale la nostra Associazione fa parte, ha ora un attivissimo presidente. Siamo in contatto per qualsiasi iniziativa comune intenda prendere a sostegno e tutela dei pensionati. Stiamo sempre cercando di chiudere con una transazione la nostra annosa vertenza con l'Intendenza di Finanza, per poter finalmente uscire da questo eterno contenzioso e dall'incertezza che ne deriva.

Sotto il profilo più strettamente giuridico, stiamo studiando una modifica all'attuale regime normativo del Ministero che renda più facile e meno gravosa per un consorte la scelta di lavorare all'estero. Inoltre stiamo ripensando la definizione di socio secondo il nostro statuto, per comprendervi eventualmente, come ormai accade nei principali paesi sviluppati, anche i consorti di fatto. La proposta di modifica, in corso di elaborazione, dovrà essere sottoposta all'approvazione dell'Assemblea.

Un problema cronico, di cui soffre l'Associazione, è quello di difficoltà di comunicazione. Sia per la nostra semi-clandestinità sia perché forse grava ancora su di noi il vecchio cliché del gruppo di signore, che si riuniscono in alternativa al tè delle cinque, l'esistenza e l'attività dell'Associazione sono relativamente poco conosciute all'interno del Ministero. Abbiamo quindi indetto una giornata di "Porte Aperte",



prolungando l'orario di apertura dell'ufficio fino al pomeriggio, e facendo intervenire i nostri consulenti per l'assicurazione sanitaria e per la pensione integrativa. La risposta è stata timida, ma non scoraggiante; la consideriamo un primo tentativo, e pensiamo quindi di ripeterlo. A questo si aggiungono i contatti stabiliti con la Cassa Mutua Prunas, che vanta un notevole numero di iscritti e che si occupa di questioni in parte simili alle nostre, sulle quali vorremmo instaurare rapporti di collaborazione.

Insomma, come vedete, c'è parecchia carne al fuoco, e sempre più bisogno di suggerimenti, idee ed energie nuove. Rinnovo il tradizionale appello a chiunque abbia un po' di tempo da dedicare all'Associazione, perché si renda disponibile.

Mentre in genere negli altri paesi europei ogni Ministero degli Esteri ha un "family office", da noi l'unica struttura che si occupa delle famiglie è la nostra Associazione! Il vostro sostegno è più necessario che mai. Chiudo confessandovi che sono stata a lungo riluttante all'idea di assumere l'incarico di presidente. Ero convinta di non poter dedicare tempo ed energie sufficienti ad un impegno così vasto. Devo perciò ringraziare tutte le amiche del Consiglio Direttivo, e non solo, per avermi rassicurato e convinto, e soprattutto per aver condiviso così affettuosamente il lavoro, che a questo punto non mi preoccupa più!

Anna Visconti di Modrone



PARLANO I SOCI

1° SEDE: AMBASCIATRICE IN BRASILE

Elena Valensise

Sono molto contenta di aver letto nel bollettino di settembre 2005 due storie nelle quali mi sono riconosciuta e che proseguono con tanta felicità. Non avrei mai pensato di poter lasciare serenamente il mio lavoro, che amavo moltissimo. Ho sempre avuto un'alta considerazione del ruolo di moglie, ma non l'avevo mai visto in contrapposizione con un'attività professionale.

Negli ultimi quattro anni il mio incarico mi aveva portato a vivere tra Venezia e Roma. Dirigevo la comunicazione della Biennale di Venezia, Fondazione culturale che organizza la Biennale d'Arte, la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica e i Festival di Danza, Musica e Teatro.

Quando mi sono trovata di fronte alla faticosa scelta di sposarmi (con un diplomatico), avevo cominciato a fare grandi ragionamenti e cercavo nella razionalità una soluzione, che come sempre arriva dal cuore. I primi mesi mi domandavo: come farò ad occuparmi solo di colazioni e pranzi e a fare semplicemente la moglie quando ho passato la mia vita a pianificare, progettare, comunicare attività culturali, a relazionarmi ogni giorno con la stampa?



Invece questa nuova vita è stata una grande rivelazione, mi trovo in una città, a dodici ore di volo dall'Italia, che di simile con Venezia ha solo l'unicità. Ho iniziato una stimolante avventura facendo tesoro dell'esperienza passata. Ovviamente con tutte le difficoltà del caso. Sto mettendo a frutto la mia esperienza lavorativa e sto cercando di rendermi utile in Ambasciata, non solo per l'attività di rappresentanza (e per il coordinamento del personale, operazione laboriosa in Brasile), ma anche per la promozione della cultura italiana.

Arrivata in Brasile, dopo aver chiuso in bellezza con la Mostra Cinematografica di Venezia, ho aiutato l'Ambasciata a portare, in anteprima, i 7 film italiani che avevano partecipato alle varie sezioni della Mostra, creando così ex novo un festival di cinema italiano molto apprezzato, coinvolgendo il Ministero della Cultura brasiliano e tutti gli altri responsabili locali, oltre alle città di Brasilia e San Paolo. Un evento di successo che ripeteremo anche quest'anno. Conoscendo le procedure di selezione dei film di Venezia e anche le



persone che vi lavorano, mi è stato più facile contribuire da qui a promuovere questa iniziativa. L'abbiamo concepita come un'occasione, utile per l'immagine dell'Italia, di offrire qualcosa di più della semplice proiezione di alcuni film, sia pure inediti. Ci siamo, infatti, prefissi l'obiettivo di far conoscere in Brasile, accanto ai film, l'istituzione della Biennale di Venezia, la sua storia e la sua forza di "irradiazione" nel mondo della cultura a livello internazionale.

Sulla scia di questo esperimento e di altri simili ho anche progettato, e insieme all'Ambasciata realizzato, una festa nazionale differente per il 2 giugno, per promuovere un'immagine positiva e attraente del nostro Paese. Seguendo uno schema di lavoro, che mi era abbastanza familiare a Venezia, ho interessato a questo evento una serie di soggetti e organismi nuovi rispetto al passato, nella predisposizione di un ricevimento-vetrina italiana. L'Ambasciata è riuscita a mobilitare in breve tempo un paio di Regioni italiane alle quali avevamo proposto di offrire una rappresentazione non rituale e di elevato livello delle rispettive produzioni enogastronomiche e della loro cultura della tavola. Grazie ad una coreografia inconsueta e originale abbiamo potuto "personalizzare" in maniera simpatica ed elegante una festa che per forza di cose potrebbe essere a volte anche un pó ripetitiva e scontata.

Ne è nata una serata di grande charme e molto piacevole a detta di tutti (anche se non dovrei essere io a ricordarlo!). Allo stesso modo abbiamo fatto per i concerti, mostre e esposizioni (in Ambasciata abbiamo un bellissimo spazio che si presta molto bene), curandone soprattutto la scenografia.

Ho conosciuto persone straordinarie che mi hanno molto aiutato, ho imparato tanto da un paese così diverso come il Brasile e soprattutto ho capito che si può dare molta gioia a persone meno fortunate regalando un semplice sorriso: a Natale e a Pasqua abbiamo aperto l'Ambasciata a 182 bambini, di famiglie bisognose, organizzando giochi, cinema e merende. Insomma le energie che dedicavo al mio lavoro sono adesso utilizzate in modo differente, anche un po' per me stessa e per i rapporti umani di qualità.

Per adesso non mi sono mai voltata indietro con rimpianti, ma solo con grande allegria. Mi sono resa conto che lavorare per il proprio Paese può essere molto gratificante, si possono fare le stesse cose e forse con un "beneficio" maggiore. Ci vuole solo un po' di coraggio!



LA MIA PRIMA SEDE

Loredana di Porcia e Brugnera



Quando mio marito mi telefonò in ufficio, una sera di più di due anni fa, dicendomi che ci saremmo trasferiti a Tokyo, confesso di aver provato una sensazione difficilmente esprimibile a parole. Da un lato era la realizzazione di un desiderio che ho sempre avuto - vivere in Estremo Oriente - dall'altro però improvvisamente significava dover iniziare a ripensare da zero la mia vita.

Non era tanto la preoccupazione di arrestare o rinunciare alla “carriera” nel senso tradizionale del termine, cosa che in realtà avevo già mentalmente affrontato da tempo, a darmi quella sensazione, né si trattava del pensiero del distacco dagli affetti quotidiani.

Era il fascino fortissimo, l'adrenalina, di sapere che stavo cambiando radicalmente e che da lì in poi tutto sarebbe stato una sorpresa. Sono partita entusiasta e questo ha sicuramente influenzato la riuscita di tutte le cose che ho fatto da quel momento in avanti.

Anche i racconti di chi, prima di me, aveva fatto quest'esperienza mi sono stati d'aiuto e devo ringraziare per gli utili consigli che mi sono stati dati e del cui valore mi sono resa conto una volta arrivata in Sede.

So di essere stata fortunata: Tokyo è una città cosmopolita, strabordante di vitalità, di intrattenimenti, di occasioni culturali e mondane per tutti i gusti, ma al tempo stesso incredibilmente sicura e molto vivibile, a suo modo “bella”, sicuramente interessante. Ed il Giappone è certo un Paese affascinante, non fosse altro che per la sua storia, le sue tradizioni, la sua cultura così lontani anche mentalmente dal mondo occidentale, un'occasione già di per sé di arricchimento che si offre a chi ha la fortuna di vivere qui per qualche tempo.

L'arrivo dunque non ha certo presentato problemi, anzi, sin dall'inizio è stato divertente esplorare la città, conoscere tantissime persone e familiarizzare con gli oneri della vita di rappresentanza.

Al momento non mi sono preoccupata dell'idea in sé di una vita senza obblighi lavorativi nel senso comune del termine, ma mi è sempre piaciuto arrivare alla fine della giornata con la sensazione di aver fatto qualcosa di utile, produttivo, di aver in qualche misura dato un contenuto al tempo.

E c'era infatti un'occasione che sin dal principio mi ero ripromessa di non perdere: imparare il giapponese,



o almeno provarci seriamente.
Così, quasi immediatamente dopo il mio arrivo ho iniziato a prendere lezioni, dapprima con un'insegnante privata, poi iscrivendomi ad una vera e propria scuola: lezioni tutte le mattine per 4 ore, studio a casa, pratica ogni volta possibile per nove mesi.
Un po' faticoso se sommato a tutti gli impegni che abbiamo qui, e al "lavoro" che si deve fare agli inizi per far ricollare la propria vita in un nuovo Paese, ma ne è davvero valsa la pena. Parlare la lingua in una Nazione come il Giappone, in cui l'inglese - contrariamente a quanto si potrebbe pensare - è tutt'altro che diffuso, mi ha enormemente aiutata non solo nella vita quotidiana, ma anche nell'approfondimento della conoscenza e comprensione di questo Paese e delle persone che vi abitano.
Sta contribuendo a farmi superare alcuni dei più diffusi stereotipi che per esempio vogliono i giapponesi irrimediabilmente rigidi e formali e mi sta aiutando a capirne pian piano atteggiamenti e comportamenti .
Credo infatti che la lingua sia uno strumento eccezionale per cercare di capire il modo di essere di un popolo, perché ne è il risultato in divenire.
Le espressioni, le parole, i loro rispettivi ideogrammi e significati, sono una fonte inesauribile (nel vero senso delle parola visto che sono migliaia!) di informazioni interessanti e di curiosità.

Potendo comunicare, ora posso anche godermi più profondamente tutte quelle "cose giapponesi" da cui, appena arrivata, sembrava che gli stranieri fossero in qualche misura tenuti lontani, dai locali evidentemente frequentati solo o quasi da giapponesi, alle piccole ryokan (locande) tradizionali, dove ti trattano come se fossi un ospite di casa, alla condivisione di una chiacchierata con le altre donne a mollo nell'onsen (terme).
Certo non è finita e per arrivare ad un buon livello ci vorranno sicuramente tutti e 4 gli anni, ma già dopo uno e mezzo le soddisfazioni sono enormi.
E' un po' come se adesso dire che "vivo in Giappone" fosse più vero di prima e a questo Paese mi affeziono sempre più pericolosamente.
Un'altra grande occasione della vita all'estero, soprattutto se vissuta da una prospettiva "privilegiata" come la nostra, è data dalle occasioni di confronto e dall'acquisizione di duttilità.
Ricostruirsi una vita ogni volta in un Paese diverso non è semplice. Quattro anni non sono pochi per farlo ma, più tempo ci si impiega, meno si gode della sede e delle sue possibilità e più si ha la sensazione di essere stati solo di passaggio.
Questo tipo di vita obbliga ad un training non sempre facilissimo, ma credo contribuisca a formare il carattere.
L'occasione poi di incontrare molte persone dal background personale e



professionale vario e interessante dà stimoli di crescita preziosi. Spesso infatti si ha la possibilità di un confronto di “alta qualità” con gente in gamba da cui si può imparare molto. L'esperienza di vita internazionale in sé e per sé dunque ritengo possa essere considerata un'occasione non comu-

ne di sviluppo della propria persona. Si dice che chi ben comincia sia a metà dell'opera; spero di non sfatare il detto e di continuare a poter essere felice della vita che facciamo e di poterne riparlare con altrettanto entusiasmo in futuro e auguro la stessa cosa a tutti coloro che sono prossimi alla partenza.

MAMMA IN TRASFERTA

Mariangela Carante

Sono sull'aereo Alitalia Roma-Milano-Caracas: questa mattina sono partita alle 6:40 a.m. Mia figlia Teresa mi ha accompagnata all'aeroporto con la sua nuova macchina, insieme ad un'amica; le ho lasciato le istruzioni scritte circa la via da seguire per tornare a casa ovvero:

- Segui ROMA GRA
- Direzione FIRENZE
- Prendi l'uscita 3a CASSIA verso Tomba di Nerone
- Vai dritta fino a Corso Francia e poi sai dove sei.

Spero di arrivare in tempo a Caracas per vedere anche solo una parte dello spettacolo, a cui partecipa Massimiliano, ormai 17enne, spilungone e timidone. Mi auguro che vengano a prendermi con la Jeep 4x4 così potremo fare la strada della montagna, perchè, essendo crollato il ponte del-

l'unica strada decente che collega la città con l'aeroporto, le altre vie di comunicazione sono assai precarie e garantiscono code dalle 2 alle 4 ore. Questa è la vita di una tipica mamma diplomatica e della sua famiglia.

Ci vuole comprensione, amore, coraggio, ottimismo, versatilità soprattutto accettazione dell'idea di essere o quanto meno di diventare una mamma in trasferta.

Non importa che scuola scegliamo per i nostri figli nè quanto loro stiano più o meno bene, vivendo questo tipo di vita: l'unica certezza che tutti noi abbiamo è che prima o poi prenderanno una strada loro, che non sarà probabilmente quella dietro casa o della città natale.

Questo modo di vivere offre esperienze diverse tanto per noi mamme come per loro ed è questo che possiamo



insegnare loro a fare: utilizzarle per inserirle nel loro bagaglio culturale personale.

Ricordo la prima volta che i due sono partiti da Roma per la Russia: avevano 4 e 6 anni e, nonostante una fosse nata a New York e l'altro ad Atene, si definivano abitanti della campagna toscana, dove avevano trascorso solo 6 mesi, ma in modo libero e sereno. Quest'esperienza era sembrata a loro meravigliosa, più che la vita di città vissuta in un appartamento.

Rientrare in Italia con l'Alitalia dopo 4 mesi di Mosca aveva fatto capire al piccolo che c'era un mondo a cui lui apparteneva: entrato sull'aereo si era messo a gridare "Mamma parlano come noi, ci capiscono, sono italiani!". In poche parole, nonostante la scuola italiana e gli amici italiani, lui aveva ritrovato il mondo "perduto" quasi come E.T.

Oggi Teresa è felice di vivere a Roma, anzi non potrebbe proprio vivere in campagna; Massimiliano preferirebbe Milano-perchè è tifoso del Milan-ma le loro mete ed aspirazioni li proiettano verso l'estero, ormai hanno imparato questo stile di vita.

Cosa possiamo fare noi mamme per integrarli in questo mondo "forse veramente globale", a cui loro sono esposti, a parte insegnare loro le lingue straniere che gli permetteranno di comunicare? Credo che questa sia la domanda che tutte ci poniamo, o dovremmo porci, e premetto che qui

non troverete un saggio filosofico di come affrontare il problema, ma solo qualche informazione spicciola, che a volte potrà apparire banale, ma che sarà pur sempre importante non dimenticare per affrontare questa vita di mamma in trasferta.

Prima di tutto dobbiamo insegnare a loro come vivere in mezzo alle incertezze, tanto sociali come climatiche, affrontarle senza paura, ma tenendo conto di un minimo di programmazione. Poi attivare al massimo il loro senso di tolleranza verso culture diverse, società più o meno mobili e non ultimo verso il rientro periodico a Roma: per molti di coloro che non hanno una famiglia a Roma è un'esperienza quasi frustrante, finchè non si trova la propria cerchia.

Importante talvolta è far capire ai nostri figli che essere tristi o trovare faticoso un momento particolare della nostra vita, soprattutto al rientro da un viaggio più o meno corto, può essere un sintomo normale di alienazione, che spesso ci accompagna in questa vita da trottamondo.

Un trattamento speciale fuori dal normale, una coccola, possono aiutare a superarlo inizialmente. E poi, volontà, volontà e tanta buona volontà.

Se a un certo punto vediamo che i nostri figli girano a vuoto o si sentono persi è il momento di affrontarli, fermarli e farli riflettere su quello che potrebbe piacergli. Più di una volta ho perso i bambini al Supermercato o



peggio una volta mi è capitato in una via affollata di Parigi e così ci siamo ritrovati: avendo loro insegnato a fermarsi in un posto e aspettare pazientemente che mamma li trovasse, nel frattempo distrarsi pensando a qualche cosa di piacevole ed interessante.

Certamente come mamma ora e come figlia prima, ho spesso affrontato lunghi periodi di distacco dalla mia famiglia. Parlo dunque molto basandomi sui ricordi della mia gioventù, quando da giovane studentessa mi trasferivo a studiare in Italia dal Venezuela, in un momento in cui il telefono si usava una volta al mese per le telefonate a distanza.

Ogni volta che avevo nostalgia di casa non mi restava che prendere una penna in mano, e se la mia mamma voleva aiutarmi poteva raccontarmi un pò di pettegolezzi o inviarmi un pacchetto dei dolcetti favoriti. Certo la risposta sapevo che non sarebbe stata immediata.

Dopo tutto crescere comporta imparare ad essere indipendenti, questo è quanto più possiamo incoraggiare noi “mamme diplomatiche” o “mamme in trasferta” nei nostri figli. Il resto, lo lasciamo a loro ed ai loro amici, che gli auguriamo sempre di saper scegliere in questo “mondo globale” che attraversano.

Evidentemente, abbiamo bisogno di non essere affiancati dalla sfortuna nera, perchè è evidente che i rischi ci sono più per loro che per altri. A volte

mi sono domandata nei momenti in cui prendevo il taxi in città sconosciute, se mai mi fosse capitato qualche disgrazia chissà mai quando mamma e papà lo avrebbero saputo. Quindi avevo imparato a prendere certe precauzioni all'inizio del viaggio circa i mezzi pubblici consigliati ed i luoghi comuni da evitare.

In quanto a noi mamme, possiamo appoggiare i nostri figli nei loro esperimenti di vita ed essergli vicini quando possiamo, ricordandoci però che abbiamo anche un compagno, che ci terrà periodicamente lontano da loro. Questa è la vita che abbiamo scelto quando lo abbiamo affiancato in questo percorso diplomatico. Impegnarci nel condurre un vita da tipica mamma italiana, credetemi ci renderebbe tutto molto complicato e forse di scarso successo. Dopo tutto, i nostri figli si adeguano a schemi di mamme alternative e ci amano anche per questo.



FIRENZE: UN'OCCASIONE DA CONSIDERARE

Manuela Varvesi



Prima di iniziare a parlare della mia esperienza a Firenze, devo forse spiegare perché mio marito ed io siamo finiti in una delle più belle città di Italia. Nel 1975 venne fondato sulle colline di Fiesole, in un antico convento voluto da Cosimo de Medici, l'Istituto Universitario Europeo, prestigiosa istituzione che raccoglie il meglio dei laureati europei e li prepara con un dottorato di ricerca di quattro anni a diventare i futuri dirigenti europei o docenti universitari nei campi economico, giuridico, politico e storico. Si entra solo con una borsa di studio dopo una durissima selezione sia nazionale che europea. L'Istituto Universitario europeo è equiparato ad un organismo internazionale diretto da un Presidente, scelto tra le nazioni europee e da un Segretario Generale di solito italiano e, fino adesso, proveniente dal Ministero degli Esteri. Nel marzo del 2001 mio marito è stato nominato Segretario Generale dell'Istituto e ci siamo quindi trasferiti a Firenze, o meglio a Fiesole. Non parlerò del lavoro di mio marito, anche perché per una volta tanto, il mio ruolo ufficiale di moglie è stato molto limitato. L'Istituto ha la sua sede di rappresentanza, il suo catering, il suo ceri-

moniale, la sua organizzazione perfetta; anche quando si è trattato di ricevere le delegazioni straniere in visita o personaggi importanti come l'allora presidente Ciampi con la moglie, il Presidente austriaco o il principe Carlo d'Inghilterra, il mio apporto consisteva nel sorvegliare che tutto fosse in ordine, aiutare gli ospiti a sentirsi a casa e cercare di mantenere una conversazione che fosse all'altezza dei miei interlocutori. Poi bastava portarli sulla terrazza di Villa Schifanoia, arrampicata sulle pendici di Fiesole ad ammirare il tramonto sulla piana di Firenze, con la cupola del Duomo che spiccava netta su tutte le altre costruzioni per determinare il successo della serata.

Avevo quindi molto tempo per dedicarmi alle cose che più mi interessano, la storia, la cultura, l'arte.

Molto tempo per vivere Firenze dall'interno e non fermarmi solo, come turista, alle facciate delle chiese e dei palazzi, per scoprire che le famiglie famose, che la storia fiorentina ci aveva consegnato, continuano ancora adesso a fare la storia e anche l'economia di Firenze.

I Guicciardini, gli Strozzi, gli Antinori, i Frescobaldi, i Corsini, per citarne solo alcuni, sono ancora tutti lì, negli



stessi palazzi dalle lunghe scalinate di pietra serena, nelle stesse vie che portano il loro nome. Forse proprio questa è stata la cosa che più mi ha colpito di Firenze: il senso della sua storia, la conservazione gelosa e tenace dei suoi tesori e della sue tradizioni, la sobrietà e la compostezza che solo chi è conscio del suo ruolo può avere. Partivo da una Roma spesso chiassosa, ostentata, sempre sopra le righe, dove spesso apparire è meglio che essere, e approdavo in una città dove poco o nulla viene concesso al lusso, dove l'idea prevalente è che bisogna lavorare molto per conservare il palazzo ed i tesori che gli avi hanno consegnato e non venderle alla prima difficoltà per sperperarne il ricavato, come hanno fatto rampolli di prestigiose famiglie romane.

Firenze è una città insieme facile e difficile, niente ti viene concesso gratuitamente: ti devi guadagnare stima, fiducia, simpatia e devi trovare il tuo posto, il tuo ruolo e allora tutto si incastra e prende forma. Io sapevo che volevo occuparmi di arte e dopo aver fatto un giro di indagine tra le associazioni culturali, sono approdata agli Amici di Palazzo Pitti, che, come dice il nome, ha sede in uno dei più bei e complessi palazzi della città e organizza visita guidate, concerti, conferenze e corsi d'arte. E' stata una bellissima esperienza, per le persone che ho avuto modo di incontrare e per tutto quello che sono riuscita ad imparare.

Mi sono sentita felice quando sono stata scelta, io non fiorentina, a far parte del Consiglio Direttivo. L'ufficio ha sede nell'ultimo piano del palazzo ed ha una terrazza con una vista mozzafiato su Firenze e le sue colline. Per entrare dovevo esibire il mio tesserino e mi sono sentita a casa quando i custodi dei vari musei hanno cominciato a salutarmi. Mi piaceva andare in ufficio il lunedì, quando il palazzo era chiuso ai visitatori, perchè potevo camminare indisturbata tra i quadri, gli oggetti, le pietre dure collezionate dai Medici. Avevo in mano una grossa chiave che apriva la pesante porta di noce che immetteva nel corridoio del nostro ufficio e per poche ore mi sentivo la proprietaria di tanta bellezza. Forse sono un'anima semplice, ma ritrovarmi da sola davanti alla dolcissima e tenerissima Madonna della seggiola di Raffaello, nel silenzio e nella penombra della galleria Palatina, mi dava un piacere sottile e sublime.

Ho fatto carriera e sono entrata anche nel consiglio Direttivo del FAI, il Fondo per l'ambiente italiano. Poiché io sono tendenzialmente una pigra, per non cedere alla mia pigrizia devo costringermi a riempire le mie giornate di tante cose, ho chiesto ad un nostro amico, restauratore di quadri, di prendermi a bottega da lui per un pò ed insegnarmi alcuni dei suoi segreti. Io non so creare, non ho abbastanza fantasia, cultura, immaginazione,



spirito d'osservazione, senso del colore e delle proporzioni, ma mi piaceva contribuire alla conservazione di chi invece sapeva creare. Pulire un quadro e vedere riemergere sotto la patina nerastra del tempo e del fumo, il blu di un cielo, il rosa degli incarnati o il verde degli alberi è la cosa che più mi ha affascinato. Mi piaceva l'odore dei solventi, dei colori, delle colle messe sul fuoco, la prima volta che ho imparato a rifoderare un dipinto ero terro-

rizzata dall'idea di dovere strappare la vecchia fodera e mettere a nudo la pittura.

Siamo rimasti a Firenze quasi cinque anni, poi, per circostanze indipendenti dalla nostra volontà, il Ministero ci ha richiamato a Roma. Purtroppo non c'è ancora il nostro successore e me ne dispiace. Certamente Firenze è stata la mia sede " estera " più bella, quella che più mi ha arricchito e gratificato.

SITUAZIONE SCUOLA EUROPEA A BRUXELLES

Guido Ricci



Le Scuole europee sono un organismo intergovernativo istituito da una convenzione tra tutti gli Stati membri dell'UE. Esse hanno per missione l'educazione dei figli dei funzionari comunitari, del personale delle rappresentanze permanenti presso l'UE, delle altre rappresentanze degli Stati membri, e di altre categorie. Esse si avvalgono per lo più di docenti distaccati dagli Stati membri e seguono, nelle diverse sezioni linguistiche, un curriculum comune riconosciuto negli Stati membri.

Esistono attualmente 13 scuole europee, delle quali 3 sono a Bruxelles e ospiteranno a settembre 2006 circa 3000 allievi ciascuna, a fronte di una

capacità massima nominale di 2500. La quarta scuola di Bruxelles dovrebbe aprire nel 2009-2010 nel quartiere di Laeken.

Il 28 aprile 2006, il Consiglio superiore delle Scuole europee, riunito all'Aja, ha deciso che la nuova scuola sarà popolata senza trasferire sezioni esistenti di altre scuole. In un primo tempo si paventava il trasferimento forzoso della sezione italiana di un'altra scuola europea dal quartiere di Woluwé, dove quella italiana è la principale comunità straniera, a Laeken, dove è quasi assente. E' stata invece accettata la richiesta italiana di aprire nella scuola di Laeken una nuova sezione italiana.



I genitori interessati sono ovviamente soddisfatti di questo risultato, ottenuto anche grazie ai rappresentanti del nostro Paese nel Consiglio Superiore, all'interessamento diretto del Ministro degli Esteri e di membri italiani del Parlamento Europeo e della Commissione.

Nella stessa riunione, il Consiglio Superiore ha deciso di creare un' autorità centrale per le nuove iscrizioni a Bruxelles, con compiti di supervisione a partire dalle iscrizioni per l'anno scolastico 2007-2008. Purtroppo i criteri di questa supervisione non sono ancora molto chiari. Per le iscrizioni per l'anno scolastico 2006-2007, i direttori delle due scuole più affollate hanno accettato le iscrizioni di nuovi alunni solo se avevano fratelli o sorelle nella stessa scuola, o se la sezione linguisti-

ca richiesta non esisteva in nessun'altra scuola.

Molte decisioni sono state impugnate da genitori che avevano stabilito la propria residenza da anni nei pressi di una scuola, e, venuto il momento di iscrivervi i figli, si sono visti dirottare in un'altra.

I comitati dei genitori rimangono quindi vigilanti per assicurare che la residenza della famiglia e la continuità delle classi abbiano il giusto peso a fronte dell'esigenza dichiarata di popolare la nuova scuola di Laeken.

E' prudente che chi si stabilisce a Bruxelles con figli in età scolare verifichi la situazione aggiornata prima di fissare la residenza.

Per maggiori informazioni:

www.savemyschool.be

UNA CONSORTE ANCORA IN SEDE

Loriana Inserra



Il mio contributo, come consorte di diplomatico, è sicuramente atipico rispetto alla media dei consorti che scrive per il Bollettino dell'Associazione. Non per mia volontà, ma perché sono sposata da neanche tre anni e non sono ancora partita per una sede estera. Per ora la sede continua a essere Roma, la mia città natale, a

cui sono molto legata come vera romana, nata nel quartiere Ludovisi con piazza Barberini e Villa Borghese nel cuore, ma alla quale contrappongo, per mamma neozelandese, una forte attrazione per quelle coraggiose genti anglossassoni e irlandesi, avventuratesi agli antipodi dell'Europa. Un paese che è davve-



ro molto lontano da raggiungere, la Nuova Zelanda, una autentica fatica, ve lo assicuro...

Per questo motivo sono abituata ad abitare a Roma, ma a essere allo stesso tempo lontana con la mente, per sentirmi più vicina possibile ai miei cari sparsi tra Auckland, Wellington e Sydney. Vita dura la lontananza, come sapete bene, soprattutto se c'è vero affetto familiare, ma anche una grande opportunità di maggior conoscenza del mondo e minor timore di lasciare Roma. Incoraggiata da questa doppia nazionalità, mi sono laureata in Lettere a Roma, specializzandomi in Storia del Teatro, cercando però di proiettarvi sempre in scelte professionali che potessero darmi opportunità di lavoro sia in Italia che in Nuova Zelanda.

Il percorso non è stato facile ma in dieci anni sono riuscita, con la mia casa editrice di libri bilingui di teatro per bambini e ragazzi, ad arrivare in Australia e a conoscere mio marito: due obiettivi importanti!

La mia casa editrice, in collaborazione con il Teatro Argentina, il Comune di Roma, il MIUR e il M.A.E. (la Commissione Nazionale Editoria a Roma e i vari direttori d'Istituto It. di Cultura in Australia), ha portato avanti per 4 anni il "Progetto Ragazzi", da me ideato, sotto il vaglio della dottoressa Lanzara dell'Ufficio I dei Culturali, per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Con grande successo abbiamo esporta-

to un importante esempio di come, attraverso il teatro, sia possibile attuare forme di integrazione fra ragazzi disabili e non. Questo progetto rivolto ai disabili, per il quale collaboro tuttora, ha dimostrato di essere all'avanguardia sia in Australia che negli Stati Uniti, paesi in cui il disabile viene più ghettizzato che integrato. Di recente all'Università di Harvard di Boston, lo psicologo e pedagogo Seidel ha riconosciuto con grande sorpresa il fatto che in Italia si siano riusciti a coniugare due ambiti professionali diversi come la scuola e il teatro, impresa non facile e spesso volta a fallire.

Alla luce di queste esperienze, mi sento di suggerire ai consorti che seguono all'estero il proprio coniuge di provare sempre, in qualsiasi ambito professionale, a esportare ciò che di meglio si è venuto a delineare negli ultimi anni in Italia; perché gli altri Paesi non sono perfetti e le pecche esistono ovunque, anche in quelli che sembrano vantare maggior senso civico e avanzamento tecnologico.

E' importante mettere in risalto il meglio dell'Italia e tenere le critiche fra le quattro mura di casa, valorizzando il sistema scolastico italiano, imparando a padroneggiare prima di tutto la nostra lingua madre, sia nello scritto che nel parlato, e poi le altre lingue straniere. Insomma facendo resistenza a quelle forme di esterofilia, che tolgono vigore necessario all'immagine dell'Italia che si rappresenta all'estero.



All'interno dell'Associazione, ho potuto apprezzare come consorti piemontesi e siciliane, per esempio, si diano un gran da fare per valorizzare la loro Regione di provenienza e come lo facciano con passione. Ecco, è molto importante credere in ciò che si fa, e a tal proposito spero tanto abbia un seguito serio l'intento dell'Associazione di creare un anello di solidarietà tra tutti i soci che desiderano lavorare quando si trasferiscono all'estero. Anello oggi facilmente realizzabile attraverso internet, per comunicarsi informazioni utili sulle opportunità di lavoro retribuito.

Non solo confido in questo ma anche in altre iniziative, di valido interesse, svolte dall'ACDMAE.

Trovo che la partecipazione al bene comune sia il motivo principe al quale aderire per entrare a far parte dell'Associazione Consorti Dipendenti M.A.E., mettendo da parte tutte quelle facili critiche che, come sappiamo, accompagnano da sempre coloro che hanno delle buone idee e le mettono in pratica, apprezzandone invece l'essenza stessa della sua esistenza, quale punto di riferimento per chi parte, per chi torna e, perché no, anche per chi permane.

UNA BOTTIGLIA IN MARE

Angela Delfino Puccio



Carissime/i,
ci è pervenuto un invito a comunicare di più e meglio circa i problemi dei nostri figlioli.

Tempo fa, durante i nostri gruppi d'ascolto alla presenza della dottoressa Sandra Zagaglia, partendo dalle esperienze personali, abbiamo parlato e discusso di svariati temi riguardanti il rapporto genitori-figli di fronte ai continui trasferimenti.

Abbiamo dato particolare attenzione: al problema dell'identità, sia in una famiglia di origine italiana sia in un

ambito di nazionalità mista; come accorgersi nel bambino di atteggiamenti negativi come di ripiegamento su sé stesso fino ad un' iniziale depressione, per esempio a causa di distacchi vissuti come perdite definitive; la difficoltà a mantenere un tessuto sociale nei confronti del quale rapportarsi e con il quale crescere per l'adolescente; la relazione e l'interscambio tra il proprio vissuto di adulto e quello del figlio.

Scritto così sembra poco, ma in realtà bisogna pensare alla volontà positiva



di chi ha portato la propria esperienza, alla partecipazione attiva di quanti sono stati presenti, chi a tutti gli incontri chi a qualcuno, alla professionalità con cui sono stati preparati e svolti gli argomenti di approfondimento delle tematiche...Ore e ore!

Chi ha partecipato è uscita rasserenata dal constatare di non essere sola di fronte ad un problema, contenta di aver condiviso dubbi e di aver trovato chi poteva fornire un bagaglio d'informazioni utili. Il timore di aprirsi, pur sentendo il bisogno di appoggiarsi, è stato superato dal vantaggio ottenuto.

Vorrei da qui dare degli spunti di riflessione e spero ricevere dei commenti, perché a tutti noi preoccupano le difficoltà scolastiche ma ancor più quelle affettive e psicologiche dei nostri figli.

Una famiglia, anche la meglio assortita, non può non vivere delle difficoltà di accettazione e di dialogo perché queste difficoltà sono insite nel cammino evolutivo delle singole persone e non si elidono, bensì possono aumentare nel gruppo familiare. Una famiglia è in sé un esempio in piccolo della società: i due genitori procedono costruendo nel tempo un equilibrio tra le loro personalità e l'educazione ricevuta a cui si aggiungono figli, propri o adottivi, comunque altre tipologie.

Questo è fondamentale per imparare la convivenza con sé e con gli altri: ognuno possa per la sua età esprimere

ciò che è, anche se diverso dalle aspettative del genitore.

Infatti più delle volte c'è un genitore che prevale nel rapporto con i figli: nelle nostre famiglie è frequente che sia la madre per assenza "giustificata" del padre.

Quando le nostre due figlie erano piccole, dalla nascita al primo rientro a Roma, mio marito non sapeva bene come relazionarsi con loro: troppe ore in ufficio, che toglievano persino il momento comune della cena, o a volare da un posto ad un altro. Il week-end era il tempo ideale per ritrovarlo. Il dialogo è iniziato quando lui le ha sentite più grandi o meglio quando loro per relazionare con lui, sono state capaci di mettersi più vicino possibile alla sua soglia d'ascolto. Da quel momento ho fatto ben volentieri un passo indietro, lasciandoli incontrare e scontrarsi per la conquista di un rapporto.

I trasferimenti si inseriscono in questa problematica di crescita relazionale, comune a tutte le famiglie, anche se stanziali, riportando il problema del distacco inteso come perdita: quando iniziamo questo tipo di vita lo viviamo nei confronti della nostra famiglia d'origine e di persone e di luoghi, che costituiscono la nostra identità; quando i figli sono grandi e non possono più condividere queste nostre peregrinazioni per motivi di studio o lavoro, lo possiamo vivere nei loro confronti. E loro nei nostri, ma è più raro per un



giovane, che normalmente non vede l'ora di provare a sé ed ai genitori cosa è capace di fare anche da solo. Anzi questa è la molla conoscitiva implicita sin nel bambino, che emula per arrivare a superare.

Soprattutto trasferire le nostre ansie come fossero quelle dei figli è la trappola più insidiosa nella quale cadere, perché inizia quando il figlio è un bambino, che seppur piccolo tende a capire più di quello che noi vorremmo concedergli. Infatti egli finisce per assumere qualcosa che non è da lui, ma gli viene inconsciamente dal genitore e quindi per lui non è rifiutabile. Il legame si attorciglia, rimandando da genitore a figlio, da figlio a genitore qualcosa che non permetterà di crescere e creerà sofferenza ad entrambe. Come accompagnare i nostri figli a prendere la loro strada invece d'aspettarli?

Quanti di noi si ritrovano con figli che lavorano in posti diversi, chi in Italia chi all'estero?

Eppure la famiglia resta il fulcro, che si ritrova utilizzando i periodi di lunghe vacanze, quelle natalizie e quelle estive. Momenti in cui il racconto delle esperienze personali arricchisce la reciproca consapevolezza e conoscenza, alternati ai momenti della "memoria" che radica l'identità.

Quali difficoltà per organizzare l'incontro? Quali gioie nel ritrovarsi?

Anche nel rapporto più lineare il distacco genitori/figli potrà essere dolo-

roso, ma chiunque provi dolore per l'entità e la profondità di questo legame deve poterlo provare. Intendo dire che i sentimenti fanno parte della vita umana, espressione non linguistica del nostro essere più profondo. La tendenza d'oggi è di anestetizzare questi figli, perché la loro sofferenza è anche la nostra. Allora questa anestesia giova più a noi o a loro? Del bene di chi siamo alla ricerca? Di quale bene parliamo?

Socrate ci ricorda che gioia e dolore sono intrinsecamente legati e da una deriva l'altro e viceversa. Siddarta sperimenta tutto ciò nel suo cammino. Il nostro compito non è forse aiutare noi ed i figlioli a pensare in positivo, a focalizzare il punto di luce piuttosto che vedere solo la zona d'ombra e buio?

Quanti volessero scrivere al riguardo possono inviare un e-mail a:

- angelina.delfino@fastwebnet.it

- acdmae@esteri.it

Sarete ricontattati nel rispetto delle vostre intenzioni.



TORNIAMO A NOI

PERCHÉ ISCRIVERSI ALL'ASSOCIAZIONE CONSORTI M.A.E.?

Anna Maria Spinetti



Premetto che sono socia dal 1978, anno di fondazione dell'Associazione e che partecipai, come giovane consorte, da pochi anni laureata in Scienze Politiche, all'elaborazione delle bozze del primo statuto.

C'era allora lo spirito pionieristico e l'entusiasmo di dare vita ad una Associazione in cui si riponevano speranze per una maggiore visibilità dei problemi dei consorti.

Oggi ci sono ancora entusiasmo e buone ragioni per far parte di questa Associazione?

Sono convinta di sì soprattutto se crediamo nella solidarietà e nell'utilità di unire le forze per la difesa degli interessi comuni.

Prima ragione

- condivisione dei problemi -

Condividere le esperienze e i problemi familiari, di lavoro, di salute, di solitudine e altri, per non allungare l'elenco, con persone che affrontano o hanno affrontato prima, questi stessi problemi ed esperienze è, a mio parere, importante e migliora la qualità della vita. E' interessante parlare di esperienze

comuni con persone che le hanno vissute prima o dopo di noi; se incontro, ad esempio, una persona che ha vissuto nella stessa sede all'estero dove ho trascorso un periodo della mia vita, sento che la condivisione di luoghi, abitudini, amicizie locali etc. spiana la strada ad un rapporto personale non superficiale e, anche se ci si incontra per la prima volta, c'è la base per una possibile futura amicizia.

Parlare, poi, di un problema che mi affligge, mi disturba, mi disorienta e scoprire che quello stesso problema è stato condiviso e risolto da altri prima di me, non solo diminuisce l'impatto psicologico del problema stesso, ma mi rinfranca lo spirito, mi rianima, mi dà coraggio e ragionevole certezza che, come gli altri, anch'io troverò la mia soluzione.

Seconda ragione

- spirito di solidarietà -

Abbiamo interessi comuni, abbiamo difficoltà e problemi comuni, a prescindere dalle varie carriere che ci sono nel Ministero. Lavoriamo insieme, dunque, per accrescere i contatti,



conoscerci meglio, delineare e raggiungere gli obiettivi comuni.

Terza ragione

- l'unione fa la forza -

Se l'Associazione si arricchisce di nuovi Soci, questi vi portano la loro esperienza, validissima qualunque sia l'età del nuovo socio: chi è consorte di dipendente M.A.E. da lungo tempo ha esperienza in senso stretto del termine; chi è, invece, consorte di un dipendente da poco entrato al Ministero porta l'indicazione di come cambiano i tempi e, quindi, fornisce all'Associazione gli spunti necessari alla sua evoluzione.

Bastano queste ragioni? No, ne occorre un'altra.

- una motivazione ideale -

Io credo che il futuro nuovo socio debba trovare una motivazione personale capace di suscitare l'entusiasmo e la voglia di unirsi al gruppo di Consorti già iscritti. Questa buona ragione per iscriversi dovrebbe avere un contenuto ideale forte, più che scaturire da un calcolo materiale di costi e benefici, poiché deve sconfiggere l'apatia, l'individualismo, la diffidenza, lo scetticismo e, soprattutto, il male strisciante di oggi che ci ha derubato del nostro tempo libero.

Solo con la consapevolezza e il desiderio di riappropriarsi del proprio tempo libero si potrà dedicarne una parte, anche piccola, all'Associazione.

Da parte sua, l'Associazione, è pronta ad accogliere questi nuovi e motivati soci, sicura che dal loro contributo trarrà grande beneficio e arricchimento.



ASSOCIAZIONISMO O INDIVIDUALISMO ?

Angela Delfino Puccio



Tutti noi ci ricordiamo i capitoli di storia riguardanti le corporazioni, iniziando al tempo della Repubblica e poi dell' Impero Romano passando per il Medioevo e la realtà dei Comuni.

Chi ha visto la Grande Place di Bruxelles ha chiara l'importanza che potevano rivestire le "gilde", ricche tanto da erigere palazzine più o meno grandi con stemmi o statue in oro a precisare quale unione professionale ne fosse proprietaria (i Birrai, gli Armatori etc.).

Nel XVIII sec. le dottrine a favore del libero scambio e dell'individualismo, dalla Riforma protestante alla Rivoluzione Francese, portarono a diffidare delle corporazioni, perché a difesa del dominio di pochi a danno del bene comune. Così il liberalismo e l'individualismo dominarono il XIX sec. Alexis de Tocqueville scriveva "Perché gli uomini restino civili, o lo divengano, bisogna che tra loro l'arte di associarsi si sviluppi e si perfezioni"(1856).

Alla fine dell'800 comparivano le prime organizzazioni di lavoratori in base all'appartenenza professionale, mentre il cattolicesimo sociale proponeva associazioni miste di lavoratori e datori di lavoro.

Dopo la I Guerra Mondiale, grazie alla modernizzazione tecnologica ed all'alfabetizzazione come pure alla crescita del ceto medio, si ebbe grande espansione delle rappresentanze a interesse comune. Si manifestava sempre più forte la volontà di partecipazione, intesa come capacità della società ad organizzarsi ed a realizzare direttamente alcuni obiettivi.

E' negli anni 1970 che si riscontra un incremento di partecipazione attiva alle Associazioni, ma anche si formano gruppi non convenzionali basati sulla solidarietà e l'impegno civile.

Nel 1993 Robert Putman affermava "La qualità della vita pubblica ed il rendimento delle istituzioni sono influenzate dalle norme e reti dell'impegno civico".

Come altri tra voi ho avuto il grande privilegio di conoscere delle persone veramente eccezionali, note da più parti nel mondo, non perché abbiano ricoperto cariche per periodi più o meno lunghi, ma perché sono state capaci di creare dal nulla qualcosa che ancora oggi.... fa muovere le montagne!

Mi riferisco per esempio al Prof. Veronesi, direttore negli anni '70 dell'Istituto per la cura e la ricerca dei



Tumori, a Milano, che con grande intuizione diede moltissima importanza al coinvolgimento delle/degli ex-pazienti. Iniziato con il primo direttore dell'Istituto, Prof. Bucalossi, il gruppo, Amici dello Istituto, si riuniva prima di tutto per aiutarsi e confrontarsi con l'aiuto di un medico; poi è iniziata un'opera di volontariato nei reparti. Ricordo la prima volta che si organizzò una festa del S.Natale con la partecipazione di Sandra Mondaini, da poco operata, e Raimondo Vianello: le risate dei pazienti erano per noi motivo di grande gioia, ma l'emozione dell'artista e la capacità di comunicarla coinvolgendo tutti, è stata ancor più importante.

D'allora la realtà milanese è diventata Nazionale come **“Lega per la lotta ai tumori”**, dove chi è stato toccato da questa sfida direttamente o indirettamente, in quanto parente o amico, si è fatto coinvolgere in diverse filiere: volontariato, propaganda, promozione per la ricerca.

E' sotto gli occhi di ciascuno come in questo caso essere insieme funziona e sta dando frutti! In ogni centro oncologico inoltre si cerca di ricreare un'unione di pazienti per non perderli di vista e per dare sostegno nei casi di diverso bisogno.

Il pomeriggio del 25 dicembre di 26 anni fa, nella campagna belga di Ohain, zona residenziale chic alle porte di Bruxelles, veniva investita e lasciata senza assistenza una

ragazzina di 12 anni. La madre, Anne-Marie Thiran, psicoterapeuta di grande professionalità e donna di profonda spiritualità, ha percorso il cammino della Perdita con la consapevolezza di essere di fronte ad una situazione condivisa purtroppo da altri per varie cause accidentali. Fondava così l'Associazione **“PARENTS DESENFANTINES”**, che nel corso di questi anni è diventata famosa tra l'altro per l'aiuto dato alle famiglie colpite dal dramma della pedofilia (anche in quest'ultima estate!). Procedo offrendo sostegno psicologico e formando altri all'accoglienza dei genitori duramente privati dei propri piccoli, costituendo una rete di **c o n o s c e n z e** per il supporto legale, coinvolgendo persone capaci di supporto morale. Essere uniti da un simile dolore significa poter fare un cammino, rimanendo aderenti alla vita proprio perché accompagnati.

Conosco questa collega ed amica da 13 anni, ma solo di recente abbiamo parlato a lungo di questo suo impegno, perchè a suo avviso era venuto il tempo di lasciare la Presidenza a forze più giovani. Un esempio poi tra i tantissimi nel mondo laico e religioso: nel maggio 2004 abbiamo ospitato a casa padre Wasson per l'incontro con S.S.Papa Giovanni Paolo II in occasione del suo 50° di sacerdozio. Criminologo americano, negli anni '50 iniziava in Messico ad occuparsi di bambini orfani o di famiglie molto





Padre Wasson e Angela Delfino Puccio

povere, raccogliendoli in case e propagandando l'idea dell'adozione a distanza per istruirli e farli crescere, lontano dalla strada e dalle prigioni, ma nel loro Paese. Grazie a quanti hanno aderito, e ancora nuovi partecipano nel mondo, a **“Nuestros Pequeños Hermanos”** si possono contare a centinaia le case nel Centro America e di recente anche in zone particolarmente sfavorevoli del Sud America. Mi sta particolarmente a cuore l'ospedale di Haiti, opera finalmente finita e già straboccante di persone da curare, alla quale non pochi di voi hanno collaborato.

Il 15 agosto di quest'anno padre Wasson è tornato alla casa del Padre, ma ciò a cui a dato impulso continuerà attraverso i tanti giovani, ormai capaci, grazie a lui, di svolgere i più diversi ed utili lavori, che si occuperanno dei più piccoli e dei singoli centri.

AnnaMaria Spinetti ed Irene Angeletti

sono state le prime colleghe, conosciute nella mia prima sede australiana, a parlarmi dell'Associazione Consorti ed a convincermi ad aderirvi. Nel 25° della nostra Associazione abbiamo ricordato le Socie Fondatrici, tra queste Marilla Ferraboschi e Camilla Destefanis con le quali ho avuto il piacere di lavorare per qualche tempo assieme a Giovanna Amaduzzi, forte sostenitrice per esempio della legge Signorello di grande utilità per tanti consorti. Loro hanno percepito appoggiato e visto il nuovo cammino intrapreso dall'Associazione, sempre più aperta, coinvolgendo le altre entità presenti nel M.A.E., a favore di soluzioni comuni per le problematiche della famiglia del dipendente.

Non ultimo desidero ricordarvi il **“COMITATO d'INIZIATIVA a DIFESA dei TRATTAMENTI PREVIDENZIALI”**, costituito da ben 49 Associazioni, tra cui anche la nostra, in rappresentanza di 1,5 milioni d'iscritti, lavoratori del settore pubblico e privato.

In questo caso l'essere insieme dà più visibilità e permette l'organizzazione di tavole rotonde, a cui partecipano politici di vari schieramenti.

Recentemente si è ottenuto un emendamento alla legge delega sulle Pensioni all'interno della riforma Maroni.

Quanto scritto spero servirà a sentirci, tutti noi soci, parte integrante dell'ACDMAE e, con il sentimento



positivo che ne deriva, a conquistare l'adesione dei più giovani, perché apportino continuità e modernità al nostro operato.

Nota:
Alexis de Tocqueville (Parigi 1805-Cannes 1859),

pensatore ed uomo politico, teorico della democrazia. "L'antico regime e la rivoluzione", in Scritti Politici, Torino, UTET 1967 (trad. dal testo del 1856).

Robert Putman, docente dal 1979 ad Harvard in Politica Pubblica. "La tradizione civica nelle regioni italiane", Milano, Mondadori 1993.

XXII CONFERENZA EUFASA A VIENNA 26-28 MARZO 2006 (EUROPEAN FOREIGN AFFAIRS SPOUSES ASSOCIATION)

Francesca Vattani, Milena Padula

La XXII Conferenza EUFASA si è svolta quest'anno a Vienna dal 26 al 28 marzo, ospitata dall'Associazione Austriaca CDA che ha riservato una splendida accoglienza a tutte le delegazioni.

L'EUFASA riunisce tutte le Associazioni Consorti Europee, sia dei quindici storici paesi dell'UE, sia quelle dei dieci paesi entrati recentemente a far parte dell'Europa, che si sono già costituite all'interno dei loro Ministeri degli Esteri.

La Conferenza rappresenta un proficuo momento di incontro e di confronto, con cui poter analizzare a fondo gli argomenti trattati ed i risultati ottenuti, anche se ormai la maggior parte del lavoro viene svolta durante l'anno sul sito internet dell'EUFASA (www.eufasa.org) e soprattutto sull'intranet.

Francesca Vattani e Milena Padula



hanno avuto l'incarico di rappresentare l'ACDMAE alla Conferenza di Vienna, e sono state gentilmente ospitate dall'Ambasciatore Berlinghi e dalla sua consorte Viva nella bellissima Residenza di Palazzo Metternich.

Il programma "sociale" comprendeva la visita, il primo giorno, del Museo del Belvedere dove i delegati hanno potuto ammirare tra gli altri i capolavori di Klimt; in serata la cena in una



Le nostre delegate alla conferenza Eufasa a Vienna



tipica osteria viennese è stata l'occasione per colloqui informali sugli argomenti all'ordine del giorno l'indomani.

Nei giorni seguenti i partecipanti alla Conferenza sono stati ospiti per colazione della signora Margit Fisher, moglie del Presidente dell'Austria, nell'Hofburg, e del Sindaco di Vienna nel Municipio ed infine sono stati ricevuti al Ministero degli Esteri per un cocktail.

Il soggiorno a Vienna si è concluso con un pranzo sponsorizzato da una ditta di trasporti in uno dei ristoranti più rinomati della città...

I lavori della conferenza sono stati aperti ufficialmente da Martina Koja, Presidente dell'Associazione Consorti Austriaca CDA, che ha poi ceduto la parola all'Ambasciatore Loibl, Direttore Generale del Personale al Ministero Affari Esteri austriaco.

E' seguito poi l'intervento di Mary MacKinnon, consorte dell'Ambasciatore Canadese al Cairo, che ha presentato il suo libro "The Global Staircase" che affronta i problemi delle famiglie in continuo spostamento.

ORDINE DEL GIORNO

1. Evoluzione del ruolo del Consorte

Questo gruppo di lavoro, di cui abbiamo fatto parte, coordinato dalla Svezia, ha cercato di elaborare durante l'anno un questionario statistico per capire com'è cambiato negli ultimi anni il ruolo del consorte nella vita

diplomatica e quali sono le priorità che prende in considerazione al momento di richiedere una nuova sede.

Il questionario si articolava in tre parti:

1) Fattori principali che condizionano, per il consorte, la scelta di una sede estera.

2) La situazione lavorativa del consorte prima della partenza (che al giorno d'oggi gioca un ruolo decisivo nella scelta della nuova sede).

3) L'importanza che viene data all'attività di rappresentanza svolta all'estero.

Il questionario è stato poi sottoposto ai consorti dalle varie associazioni e i risultati sono stati esposti nel corso della riunione a Vienna.

Le risposte sono state complessivamente 1268, di cui 83% donne e 17% uomini, l'età media di 45.7 anni, e il numero dei figli 1,9. (Per quanto ci riguarda, le risposte ricevute sono state 55 di cui 7 da uomini).

Da questa ricerca sono emersi dei dati molto interessanti che hanno evidenziato come sia sempre più difficile per le nuove generazioni accettare l'idea di dover rinunciare ad una realizzazione professionale e all'indipendenza economica per seguire il coniuge funzionario degli Esteri nelle sedi in giro per il mondo.

Ad esempio la maggior parte dei rispondenti (81,5%) manifesta la volontà di seguire il proprio coniuge/partner all'estero, ma un terzo di questi ha rifiutato delle sedi e così il



dipendente è stato spesso costretto a rinunciare alla partenza, o a cambiare scelta, per non separarsi dalla propria famiglia.

Il requisito più comune richiesto ad una nuova sede è quello della sicurezza, subito seguito dalla possibilità di trovare un lavoro per il consorte e una buona scuola per i figli.

Per quel che riguarda il lavoro dei consorti, si è appurato che solo il 30% lavorava prima di partire, di cui comunque solo una piccola percentuale ritrova il lavoro dopo anni di vita all'estero.

L'attività di rappresentanza viene invece spesso svolta solo per dare supporto al proprio coniuge, e per senso del dovere verso l'Amministrazione, mentre per il consorte acquista importanza la possibilità di lavorare anche all'estero.

2. Famiglie in difficoltà

Anche questo gruppo di lavoro, presieduto dalla Germania, prevedeva l'elaborazione di un questionario per raccogliere informazioni sui provvedimenti presi dai vari Ministeri degli Esteri, nel caso in cui il dipendente e la sua famiglia si trovino ad affrontare una calamità naturale o in situazioni di pericolo dovute a guerra o a criminalità.

Essendo la materia competenza delle varie Amministrazioni, i questionari sono stati riempiti dalle Associazioni con la collaborazione dei rispettivi Ministeri degli Esteri.

Dalle risposte dei venti Paesi che hanno compilato il questionario si evince che molte Amministrazioni prima della partenza organizzano corsi per i coniugi sulla sicurezza nelle sedi estere, altre forniscono materiale informativo sui Paesi a rischio.

In caso di evacuazione gli aiuti forniti dall'Amministrazione variano dal pagamento della casa in un Paese vicino, all'alloggio gratuito temporaneo nel proprio Paese. Un altro problema è rappresentato dalla scuola per i bambini il cui costo nei Paesi limitrofi o nel Paese di provenienza è spesso coperto dal Ministero degli Esteri.

Tra i Paesi presenti l'Austria è sembrata uno dei più sensibili a queste problematiche ed ha presentato nel corso della Conferenza un modello di assicurazione in caso di incidenti, interamente a carico del Ministero Affari Esteri Austriaco, non solo per i dipendenti ma anche per le loro famiglie.

3. Adesione a EUFASA

Questo gruppo di lavoro, presieduto da noi, era stato voluto dalla precedente Conferenza per chiarire le condizioni di adesione all'EUFASA da parte delle Associazioni Consorti del nuovo Paese dell'Unione Europea, e per far fronte ad alcune difficoltà che queste possono incontrare in particolare per il primo pagamento della quota d'accesso al sito web dell'EUFASA.

Si era stabilito allora che una nuova Associazione aveva la possibilità di accedere gratuitamente al sito web





*Le nostre delegate al ricevimento a palazzo
Hofburg di Vienna*

fino a sei settimane prima della successiva Conferenza, ovvero fino a quando è richiesto il pagamento della quota del sito web a tutte le Associazioni.

La decisione aveva carattere transitorio e perciò a Vienna è stata messa ai voti la nostra proposta che prevedeva la divisione, tra le Associazioni che fanno già parte dell'EUFASA, della prima quota dovuta da una nuova Associazione per il sito web.

Questa proposta ha ottenuto la maggioranza per un solo voto, ma essendo richiesta quella dei 2/3 avendo implicazioni finanziarie, la votazione è stata annullata e la questione rimandata alla prossima Conferenza.

4. Sito telematico

Il sito web dell' Eufasa è ormai diventato un indispensabile strumento di lavoro per le Associazioni.

Esso è diviso in due parti: una riservata esclusivamente alle Associazioni e ai vari gruppi di lavoro, l'altra dedicata al pubblico con un libero accesso.

E' stato fatto rilevare che la parte del sito aperta al pubblico è molto importante sia per l' EUFASA che per le singole Associazioni, in quanto permette di far conoscere a tutti le nostre attività e di presentarci in veste più professionale ai vari Ministeri degli Esteri.

SEMINARI

Visto il successo dello scorso anno alla Conferenza di Helsinki, sono stati riproposti anche a Vienna i “workshops”, ovvero piccoli gruppi di lavoro informali durante la Conferenza per discutere materie di comune interesse. I temi trattati sono stati i seguenti:

a) Descrizione del lavoro del “Family Officer”. **b)** Come mantenere in vita un'Associazione Consorti. **c)** Strategie che si sono rivelate utili nelle trattative con l'Amministrazione. **d)** Schede Paese. **e)** Accordi Bilaterali.

XXIII Conferenza Eufasa a Berlino

I vari gruppi di lavoro approfondiranno i seguenti argomenti che verranno poi discussi alla prossima conferenza Eufasa che si terrà nel maggio 2007 a Berlino:

- I. Educazione scolastica dei figli.
- II. Il lavoro dei consorti all'estero (cui partecipa anche l'ACDMAE).



POESIA - MOVING

Double Dutch Sisters



Moving, moving, moving
Keep EUFASA moving, all day
Decisions quickly taken
Guidelines were mistaken, sometimes
Palace in, stairway up, hallway through, lift again
Golden rooms, ornate halls all day
Coffee break, photo shots, toilets full, talks again, good results all right.

Moving, moving, moving
Keep the spouses moving in Vienne
The congress, used to dancing
Is now really advancing in Vienne
Hurry up, next stop out, take the tram, hurry on
Subway in, tramway out, all right
Moving on, palace in, eating good, stepping out, take the bus all right

Moving, moving, moving
Keep the family moving worldwide
What weather, war or terror
Divorce or schools or error, worldwide
Breaking up, moving in, moving out, coming home
Country in, country out worldwide
Moving on, packing things, say hello, leave behind, friends goodbye worldwide.



RIUNIONE EUFASA A ROMA - 30 MAGGIO 2006



Dopo la Conferenza EUFASA, quest'anno svoltasi a Vienna, in ogni Capitale europea è buona abitudine riunire intorno all'Associazione Consorti locale, i rappresentanti dei consorti di tutte le Ambasciate europee presenti, per informarli dello svolgimento della Conferenza annuale e sensibilizzarli ai temi e alle problematiche comuni.

Perciò, il 30 maggio scorso, abbiamo invitato al M.A.E. i consorti, o i loro delegati, dei Capi missione di tutte le Ambasciate europee presso il Quirinale e di quelli delle Ambasciate della « nuova » Europa presso la Santa Sede. In più abbiamo invitato i consorti rappresentanti dei Paesi "osservatori privilegiati" dell'EUFASA (Islanda, Norvegia e Svizzera) e quelli dei Paesi candidati all'Unione Europea. In tutto su 38 invitati, solo otto hanno partecipato alla nostra riunione...(questo dimostra quanto ci sia ancora da fare per far conoscere e apprezzare la funzione e le attività dell'EUFASA, che in molti Paesi, compreso il nostro, è l'unico baluardo riconosciuto che protegge la nostra esistenza nei riguardi dell'Amministrazione). Questi i partecipanti:
Signora Gunhild Schmidinger, Austria, Presidente dell'EUFASA

fino al 30 giugno 2006 -

Ambasciatrice Stefanie Gerdts, Germania, Presidente dell'EUFASA dal 1 luglio 2006 -

Signora Silvia Prime, Gran Bretagna - Ambasciatrice Ona Adomaviciene, Lituania -

Ambasciatrice Teresa Valente, Portogallo presso Quirinale -

Ambasciatrice Ana Da Rocha Paris, Portogallo presso S.Sede -

Ambasciatrice Dora Kovacs, Ungheria - Ambasciatrice Madelon Spinner, Svizzera.

Da parte dell'ACDMAE erano presenti: Milena Padula, Francesca Vattani e Annalisa Giglio.

Quest'anno abbiamo voluto unire l'utile al dilettevole proponendo prima della riunione di lavoro la visita della Collezione d'arte moderna e contemporanea della Farnesina.

Così le Signore partecipanti hanno potuto ammirare, o discutere, le opere esposte al Ministero, insieme alla Dott.ssa Giovanna Sarno, che si è gentilmente offerta d'illustrare l'itinerario espositivo.

La riunione si è poi svolta nell'ufficio dell'ACDMAE: abbiamo brevemente presentato le attività della nostra Associazione e quelle dell'EUFASA, mostrando alle intervenute il sito



web pubblico (www.eufasa.org) e quello riservato dell'EUFASA, dove si svolgono durante l'anno tutte le discussioni dei gruppi di lavoro in preparazione della Conferenza.

La rappresentante della Lituania ha confermato la presenza nel Ministero degli Esteri Lituano di un'Associazione Consorti che ancora non fa parte dell'EUFASA, di cui essa stessa non conosceva l'esistenza. Abbiamo poi

presentato i temi della Conferenza di Vienna, in particolare i risultati del questionario (diffuso dall'ACDMAE tramite Intranet del M.A.E.) sui cambiamenti del ruolo del consorte.

Infine si è discusso delle problematiche del lavoro all'estero che sarà uno degli argomenti, insieme all'educazione scolastica dei figli, della prossima Conferenza EUFASA che si terrà a Berlino nel marzo del 2007.

GRUPPO GIOVANI CONSORTI

Milena Padula, Giada Ossella Lentini



Il Gruppo Giovani Consorti organizza già da qualche anno colazioni mensili al Gazebo del Circolo M.A.E. ed incontri a tema per consorti e partner dei dipendenti del Ministero, che desiderano conoscersi e condividere esperienze e problemi di una vita sempre in giro per il mondo.

Le nostre iniziative si rivolgono non solo alle giovani consorti alla prima esperienza all'estero ma anche a coloro che, avendo già trascorso alcuni anni in sedi estere, tornano in Italia e hanno bisogno di qualche consiglio.

A questo proposito il nostro gruppo fornisce anche informazioni pratiche sulle sedi di destinazione e indicazioni utili per il rientro a Roma.

1. Corso di primo soccorso

Lo scorso autunno, grazie al suggerimento della nostra socia Monica Quaroni, abbiamo organizzato un corso di primo soccorso tenuto da una monitrice della Croce Rossa Italiana.

Il corso prevedeva sei incontri settimanali di tre ore ciascuno, durante i quali sono state fornite nozioni base di primo soccorso. L'utilità della nostra iniziativa è stata riconosciuta dalle socie che hanno partecipato con entusiasmo ed hanno ricevuto un attestato di partecipazione a conclusione del ciclo di lezioni. Il prossimo autunno sarà possibile organizzare un altro corso con un minimo di venti partecipanti: per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Associazione.



2. Pre-posting

I corsi di pre-posting sono organizzati dall'Associazione Consorti allo scopo di fornire informazioni utili a chi è in partenza per una nuova sede.

Quest'anno il corso è stato diviso in due parti: il primo incontro si è svolto al M.A.E., aperto a tutti, soci e non soci, consorti e dipendenti, e ha dato indicazioni su passaporti di servizio, scuole all'estero, assicurazioni, sanità e vaccinazioni. Ringraziamo in particolare il dott. Chiave e la signora Di Maria, sua consorte e dipendente M.A.E. per le loro preziose informazioni.

Il secondo incontro si è svolto al Circolo e ha fornito suggerimenti su alcune regole e prassi riguardanti

l'attività di rappresentanza, la decorazione della tavola, e cenni sulle precedenti a tavola. Ringraziamo il Min. Alvisè Memmo per il suo contributo preciso e arguto. In entrambe le occasioni è stata molto utile e operativa Giada Ossella Lentini, che collabora già da qualche tempo con l'Associazione ed in particolare con il nostro gruppo. Il prossimo autunno è in programma un corso di "pre-posting Roma", il cui fine sarà quello di dare informazioni e suggerimenti a chi torna al Ministero dopo anni di vita all'estero. Questa iniziativa potrà essere utile alle consorti non romane e a quelle non italiane, che potranno avere informazioni utili su: scuole straniere a Roma, sistema sanitario, iniziative all'interno del M.A.E.

GRUPPO GIOVANISSIMI

Milena Padula, Anna Lisa Giglio

Il Gruppo Giovanissimi durante l'ultimo anno ha visto una partecipazione sempre più numerosa di bambini, soprattutto da parte dei piccolissimi dell'asilo nido del M.A.E. Inoltre si è avvalso della preziosa collaborazione di Annalisa Giglio che ha collaborato con tante nuove idee e gran senso pratico.

Anche quest'anno abbiamo organizzato feste a tema per bambini da zero a

dieci anni al Gazebo del Circolo, grazie anche alla gentilezza e alla disponibilità del Direttore e del personale. Per la prima volta si è svolta ad ottobre la Festa di Halloween con la sfilata delle maschere, il premio al travestimento più originale e il gioco della pentolaccia, che per l'occasione era a forma di zucca. E' seguita la Festa di Natale con ricchi premi, offerti dalla ditta Baratti e distribuiti da un giovia-



le Babbo Natale, mentre la Festa di Carnevale è stata rallegrata da tante maschere coloratissime e numerosi premi.

In occasione delle vacanze pasquali abbiamo organizzato l'immane Caccia alle Uova evento che ha riscosso il maggiore successo con quasi cento bambini, che hanno cercato, nel prato grande del Circolo, le uova di cioccolato Kinder, offerte dalla Ferrero. La festa si è conclusa con una grande Lotteria con premi di peluches ripieni di cioccolatini, gentilmente offerti dalla Baratti, e grandi uova con sorpresa, donate dalla Ferrero.

L'ultimo incontro prima delle vacanze è stato la festa a tema: "la vecchia fattoria" dove anche i piccolissimi hanno

avuto la possibilità di divertirsi con animazione e giochi organizzati apposta per loro.

Come al solito la maggiore complicazione che incontriamo nel funzionamento del gruppo è la difficoltà di informare le persone delle nostre iniziative e di aggiornare la mailing list, che cambia in continuazione a seguito dei continui spostamenti. Sarebbe quindi importante un "passa parola" sulle attività del nostro gruppo in modo da informare coloro che tornano a Roma.



Festa dei bambini organizzata presso il Circolo del M.A.E.



SANITA' E ASSICURAZIONI - CONVENZIONE SAI

Dorothee Bascone



Da fine settembre 2005 è in atto la nuova convenzione sanitaria con la SAI, che ha dato finora buoni risultati. La polizza è strutturata in modo che gli iscritti possono scegliere fra tre opzioni di copertura (due con differenti massimali per spese sanitarie in ricovero e fuori ricovero, e un' opzione solo ricovero).

Da quest'anno la SAI offre inoltre una possibilità combinata di vari tipi di assicurazione infortuni, vita e risparmio ai fini di previdenza: OPEN RISPARMIO.

E' un prodotto che consente a tutti la costituzione di un capitale accantonando una somma ogni anno con la massima flessibilità nei versamenti tale da permettere di interrompere, riprendere e variare il pagamento dei premi.

OPEN RISPARMIO presenta alcuni specifici vantaggi che sono:

- possibilità di convertire il capitale in rendita vitalizia ;
- rendimento minimo garantito;
- basso profilo di rischio riguardo alla gestione dei propri risparmi.

COME E DOVE

Virginia Martinez Tagliavia, Emilia Peca, Anna Maria Spinetti



Ci rallegriamo e ringraziamo vivamente quanti hanno collaborato nel programma di digitalizzazione poiché esso procede con successo e già i 2/3 dei "Come e Dove" sono disponibili su dischetto.

Il punto dolente è l'aggiornamento dei testi poiché circa i 3/4 dei "Come e Dove" risalgono a date anteriori al 2003.

E' importante che nella redazione di questi aggiornamenti, sulla base dei questionari che, ricevete da noi, si seguano alcuni accorgimenti. Infatti, come già illustrato nel bollettino dell'anno scorso, il nostro "Come e Dove" vuole cambiare aspetto per integrarsi con la Scheda Paese redatta dall'Ufficio VI della DGPE; è auspicabile, perciò, che contenga informa-



zioni differenti, dettagliate e ampliate per gli aspetti di nostro maggiore interesse, in modo da comprendere le necessità dei consorti e dei figli dei dipendenti del Ministero.

Chi ci ha inviato l'orario settimanale dei voli che arrivano in Italia dà un quadro completo dei collegamenti con quella sede. E' ovvio che un'informazione del genere è particolarmente preziosa per le sedi lontane e mal collegate. Laddove l'offerta di medici e specialisti è scarsa, liste di nominativi con indirizzi sono molto opportune. Così dicasi per artigiani, negozi di alimentari, di abbigliamento, tintorie, sarti, ristoranti italiani ecc. Le scuole straniere, gli ospedali e l'assistenza sanitaria in generale sono altri punti cui dedicare la massima attenzione, fornendo quanto più dettagli possibili

tanto più precarie siano le condizioni di sviluppo del Paese ospitante. Giusto, perciò, dare pesi diversi, a seconda della Sede, ai suggerimenti del questionario, però altrettanto giusto è seguirlo e confrontarlo con la scheda Paese del Ministero nel momento della stesura dell'aggiornamento del "Come e Dove" a beneficio della completezza dell'informazione.

Una preghiera infine: rispondete in tempi brevi alle nostre richieste di aggiornamento! Da parte nostra vorremmo potervi trasmettere gli sguardi di gratitudine e di apprezzamento di tutti quei dipendenti del Ministero che, all'uscita delle liste o alla vigilia della partenza, passano al nostro Ufficio per richiederci il "Come e Dove": impegnamoci, dunque, per fornire loro informazioni aggiornate.

“ INSIEME A ROMA ”

Virginia Martinez Tagliavia, Liana Schmidlin



Dopo tanti anni come Responsabile del gruppo Insieme a Roma e dell'Accueil, Liana Schmidlin lo scorso anno ha scelto di passare il testimone e dedicarsi di più a se stessa e alla famiglia. Ho avuto l'alto onore di rilevare il suo posto, che fu anche quello di Carla Gardini, e ho cercato di essere all'altezza di questo incarico di fiducia in Associazione. Purtroppo, adesso devo

lasciarlo a causa della nostra partenza per l'Ambasciata di Asmara.

E' stato un anno di sfida, di lavoro intenso, stimolante e pressante, di apprendimento e conquista di metodi, di situazioni da risolvere e di nuove proposte da lanciare. Un anno di scoperta del variegato mondo delle Ambasciate accreditate a Roma, dei visi e delle caratteristiche delle



Consorti straniere che partono e che arrivano, delle nuove Ambasciatrici da contattare al loro arrivo e da coinvolgere nel nostro gruppo. Liste da aggiornare, etichette da stampare, buste da riempire, sempre. Computers in panne, spesso.

Lavoro intenso in Associazione, con le collaboratrici "ufficiali" Michèle Fleri, Giovanna De Caterina, Beatriz Guiducci, cui si aggiungono le amiche disponibili (sempre le stesse!) nei momenti di maggior lavoro; proposte e discussioni e attività con Angela Puccio, Francesca Vattani, Elena Mezzalama, Anne Marie Salleo, Dorothee Bascone, Milena Padula, Emilia Peca, Anna Maria Spinetti, con la sapiente regia di Anna Visconti e con la lunga esperienza di Bice Pugliese che soccorre, corregge e rattoppa lì dove è necessario, e Greta Rustico che ridimensiona, puntualizza e concretizza tutti i nostri programmi.

Molto spesso, però, un tete-à-tete con Bice, e in ufficio fino alle h.16.00!

Le attività dell'Insieme a Roma dello scorso anno comprendevano oltre al programma generale, altri tre programmi: della Prof.ssa Storoni Boccardi, della Prof.ssa Paoluzzi e come innovazione il programma di arte contemporanea della Dott.ssa Sarno. L'Ambasciatore Campanella ha tenuto le sue "Lecturae Dantis" di grande interesse. Abbiamo tenuto conferenze e manifestazioni di grande successo, come la visita alla

Collezione Berlingieri e al giardino Zen dell'Istituto Giapponese di Cultura ad aprile; l'incontro sulla Medicina Coreana e le presentazioni di libri a maggio. Mentre le iscrizioni di socie italiane a settembre 2005 sono calate, nel corso dell'anno vi è stato un grande incremento di quelle straniere, con nuove adesioni fino al mese di aprile!

Al mese di maggio 2006, il Gruppo contava 218 iscritti, con la seguente distribuzione:

		Programma Generale + altri	Solo Altri
Soci Italiani	70	53	17
Soci Stranieri	127	101	26
Soci di cortesia	23	21	2

L'anno 2006 - 2007 presenta alcune novità. Per problemi familiari, la Prof.ssa Storoni Boccardi non potrà proporci le sue interessantissime Conferenze, che speriamo possano riprendere l'anno prossimo.

Vi sarà comunque un nuovo programma, breve, condotto da Elisabetta Bertagnolli, che ben conosciamo perché da diversi anni segue le nostre visite mensili. Proseguirà come sempre il programma della Prof.ssa Cristina Paoluzzi, sempre molto vario e di grande successo.





*Liana Schmidlin e Francesca Vattani
a Villa Madama*

Dopo il riuscito esperimento dell'anno scorso, si conferma l'interesse per l'arte contemporanea e Giovanna Sarno proporrà una serie di lezioni teoriche e pratiche.

Il Programma Generale prevede una visita mensile fissa, cui si aggiungeranno, senza un calendario preciso, conferenze su vari argomenti artistici e di attualità oltre a visite ed eventi culturali d'interesse generale.

Quest'anno abbiamo introdotto qualche modifica, riguardante in particolare le cosiddette "Socie di Cortesia", che in questi ultimi anni sono cresciute di numero e il cui trend è in

aumento. Si è reso quindi necessario regolamentare il loro accesso, che non potrà superare il numero attuale, e porre un limite di tempo alla loro iscrizione e adeguare l'ammontare delle loro quote.

Alla fine di questo resoconto, devo confessare il mio dispiacere a lasciare l'incarico di Responsabile del Gruppo "Insieme a Roma": dopo essermi impadronita del "modus operandi", mi muovo a mio agio tra schede, etichette, liste e programmi. Mi sento quasi una professionista della gestione di gruppi culturali! Mi rendo anche conto molto bene ora, di quanto ci sia da fare e quanto sia necessario poter contare su un gruppo di lavoro che coinvolga stabilmente più persone. Sono forse sogni futuri?

Nel presente ci sono la fretta e le scadenze che condizionano la portata delle nostre azioni e il desiderio di migliorare la nostra Associazione.

Auguro a chi mi seguirà di poter avere il tempo di organizzare bene il suo lavoro!



**PROGRAMMA GENERALE
ANNO 2006 - 2007**

“INSIEME A ROMA”

**A CURA DEL GRUPPO CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE CONSORTI
DIPENDENTI DEL MINISTERO AFFARI ESTERI**

- 27 Settembre:** **Villa Madama** - inaugurazione dell'anno sociale e presentazione dei programmi per l'anno 2006 - 2007;
- 25 Ottobre:** Visita all'**Ara Pacis**, altare fatto erigere nel 9 a.C. per celebrare la *pax Augusti* nell'Impero Romano, recentemente riaperta al pubblico;
- 15 Novembre:** Visiteremo l'area delle **Terme di Diocleziano** - sul cui *tepidarium* Michelangelo progettò la **Basilica di S.Maria degli Angeli** - e vedremo l'antico Monastero Certosino e il **Museo delle Terme**;
- 13 Dicembre:** **Brindisi di Natale**;
- 24 Gennaio:** **Visita al Palazzo del Quirinale**, sede della Presidenza della Repubblica, recentemente restaurato;
- 28 Febbraio:** **Mostra su Annibale Carracci a Palazzo Venezia**, evento culturale dell'anno;
- 21 Marzo:** Visiteremo il famoso **quartiere dell'EUR**, progettato per l'Esposizione Universale di Roma del 1942, esempio urbanistico e architettonico del periodo fascista;
- 18 Aprile:** Sull'Appia Antica, visiteremo **le Catacombe di S.Sebastiano**, il **Mausoleo di Cecilia Metella** e la Chiesa di **S. Nicola Capo di Bove**;



30 Maggio: **Gita di Primavera**, per l'intera giornata come di consueto;

Giugno: **Serata di chiusura** al Circolo del Ministero degli Esteri.

N. B. Durante l'anno il programma, per motivi di coordinamento, può subire **variazioni** sui siti da visitare.

Al di fuori di questo programma, potranno essere organizzati conferenze e incontri dei quali riceverete tempestiva comunicazione.



Gita a Vignanello, 31 marzo 2006



COMMENTI E RECENSIONI

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL BAMBINO CHE È IN NOI

Serena Capitani



La domanda è inevitabile. Prima o poi ogni persona finisce per porsi: sto facendo il giusto oppure sto percorrendo un cammino che altri hanno scelto per me? E' questo ciò che veramente voglio? Inizia così, per ciascuno di noi, un viaggio introspettivo dal quale può talvolta dipendere la capacità di riscoprire la propria libertà interiore, la pace con noi stessi.

Le qualità di base dell'esistenza di ciascuno di noi sono già in parte determinate alla nostra nascita: l'individuo nasce in quella determinata famiglia, quel mondo che rimarrà il punto di riferimento per il resto della sua vita, ereditandone però anche i conflitti e tutti gli altri aspetti sia positivi che negativi.

A questa importante influenza originale si aggiungono gli effetti dell'esperienza e dei conflitti che ogni persona, nel corso degli anni subisce e che condiziona lo sviluppo della personalità. Di conflitti siamo sempre circondati. Il primo si propone già nel momento in cui il bambino, che fino ad allora era stato in continuo contatto con sua madre, viene alla luce e deve incon-

sciamente realizzare che, colei che gli è di più caro e indispensabile, gli si offre ma anche gli si nega perché ormai ha una sua vita autonoma.

Questo primo conflitto è intrinseco all'esistenza del bambino e si sviluppa in una continua necessità di essere amato e rassicurato e nel desiderio di essere soddisfatto. Ne deriva che il comportamento del bambino è inconsciamente condizionato dalla necessità di adattare se stesso ai desideri e alle aspettative di coloro, che gli sono più cari per soddisfare le proprie necessità di amore e rassicurazione. Il suo comportamento e il desiderio di adattarsi alle aspettative degli altri è rafforzato attraverso gli anni e di conseguenza le sue naturali inclinazioni ed aspirazioni tendono a venire represse.

Società e cultura impongono repressioni e condizionamenti, che vengono assorbiti nel più profondo della coscienza di ogni individuo, si trasformano in un codice morale interiore al quale egli farà costante riferimento.

L'universo di queste certezze, costruito nella prima infanzia, può essere



intaccato durante l'adolescenza, quando il giovane si domanda se seguire, come ha fatto sin ad ora, il cammino lineare, da altri tracciato per lui (genitori, educatori, figure religiose ecc.) accettando che la sua creatività risulti soffocata, oppure se osare e percorrere invece un sentiero inesplorato dove la sua personalità troverà libero sfogo, (anche se i risultati ed il successo potrebbero risultare incerti).

Nel corso della vita queste opzioni potranno anche essere ricorrenti, creando l'insorgere di seri conflitti e tensioni. L'individuo cercherà di controbilanciare queste sensazioni nei modi più diversi, per colmare il desiderio, sempre latente, di auto determinazione e, allo stesso tempo, di armonia con il mondo. Per tentare di raggiungere questo equilibrio egli dovrà tuttavia esserne cosciente e capire il tipo di relazione che ha con il mondo ed il perchè.

Krishnananda, nel suo libro "Fronteggiare la paura", che ha ispirato queste mie riflessioni, propone uno schema per aiutare l'individuo a intraprendere il cammino per raggiungere questo equilibrio. L'individuo, secondo lo scrittore, deve immaginare di essere al centro di tre cerchi concentrici: il cerchio più esterno rappresenta lo Strato Protettivo, il cerchio mediano lo Strato delle Emozioni o della Vulnerabilità, ed il cerchio più interno raffigura il Nucleo della Coscienza Umana o della Consapevolezza.

Strato Protettivo

In verità, la maggior parte degli individui, nel viaggio attraverso i tre strati, si arresta, al cerchio più esterno o strato protettivo, dove ogni cosa appare familiare e controllata, quindi senza necessità di confrontarsi con ansie e timori.

Creiamo questo strato come uno scudo contro il timore di non essere amati e approvati. Uno dei modi più efficaci per farlo è quello di adottare un ruolo con il quale ci nascondiamo da noi stessi; cioè mostriamo agli altri un'immagine che pensiamo sia migliore di quella che abbiamo di noi stessi. Ci proponiamo agli altri con ruoli che hanno l'obiettivo di rinvigorire il nostro *ego* e contestualmente dissimulare il nostro vero essere. Risultano utili per venire incontro alle aspettative che gli altri hanno nei nostri confronti, per sentirci approvati e amati. Rimanendo nello Strato Protettivo entriamo in relazione con gli altri trasferendo loro un'immagine di noi stessi che non è autentica. Così facendo, iniziamo inconsciamente ad identificarci con questo strato, con questa immagine alterata di noi stessi. Diveniamo incapaci di penetrare negli altri due strati, pieni di energia vitale, che fanno scaturire liberamente quello che veramente siamo e che desideriamo. Raramente l'individuo è consapevole di confrontarsi con questo strato e diventa per lui un fattore abitudinario lo stazionarci.



Lo Strato Intermedio dei Sentimenti o della Vulnerabilità

L'opportunità di fare il salto verso lo strato intermedio può essere offerta, oltre che da un cammino introspettivo, dal verificarsi di un evento scioccante dovuto ad esempio, alla morte di una persona cara, ad un divorzio o una malattia: la ragnatela che nasconde le nostre paure viene lacerata, vecchie ferite riemergono in maniera pungente fino a creare un senso di inadeguatezza e di malessere. E' in questi frangenti che torniamo a chiederci ripetutamente se si sta percorrendo la giusta strada o se è opportuno cambiare. Si comincia quindi a fare un bilancio della propria vita, ci si inoltra così verso lo Strato intermedio dei sentimenti o della vulnerabilità.

Il viaggio verso lo strato intermedio è un cammino nel corso del quale riemergono i ricordi delle più lontane esperienze e le delusioni accumulate attraverso le esperienze della vita, particolarmente durante l'infanzia. Il bambino, che ha sentito ferita la sua vulnerabilità in migliaia di modi, ha perduto la maggior parte della sua fiducia, rimpiazzandola con timori di cui nessuno si è fatto carico.

Se fossimo stati educati in un ambiente ideale, libero da ogni violenza, dove tutti gli stimoli e le conseguenti reazioni fossero state armoniose, saremmo capaci di rimanere in uno stato di purezza e fiducia nel quale tutte le nostre energie fluirebbero libe-

ramente senza paure e repressioni. Sfortunatamente il solo pensarlo è un'utopia. Al contrario molte esperienze riuscirebbero dolorose e rimarranno impresse in una parte di noi che rimarrà bambino.

Il "bambino interiore" agisce in maniera alquanto indipendente dall'adulto in cui è inglobato, il cui comportamento è spesso condizionato dal ruolo che l'individuo ha assunto per apparire vincente.

Quando incontriamo qualcuno, sia esso un amico, un amante o un conoscente, il nostro bambino interiore si sentirà spinto ad agire perfettamente, anche se non ha voglia di farlo, perché deve lottare per apparire in una luce positiva per sentirsi approvato e amato. Agisce come qualsiasi bambino, che vuole ottenere quello che vuole e che reagisce come qualsiasi bambino quando non lo ottiene.

Quel che è peggio è che si trova sotto l'azione della mente sofisticata di un adulto: diventiamo furiosi quando le nostre aspettative non sono soddisfatte. La frustrazione provoca un senso di delusione, che rievoca tutte quelle dell'infanzia, quando non ci siamo sentiti amati, capiti, accettati.

Reagiamo attaccando, e anche offendendo. Possiamo diventare tirannici e manipolativi, biasimando le altre persone, o diventare critici e giudicare gli altri, sentendoci pienamente giustificati nel farlo. E' essenziale comprendere questa parte di noi stessi perché



quando iniziamo una relazione, con l'egocentrismo del nostro "bambino interiore" in panico, corriamo il rischio di distruggere l'amore, il rispetto di sé e la capacità di crescere emozionalmente.

Cosa dobbiamo fare per affrontare e guarire il nostro "bambino interiore" così spesso in panico? Si può cominciare con una disposizione alla comprensione gentile e compassionevole nei suoi confronti in modo da diluire gradualmente la sua inibizione e tornare a far fluire l'energia interiore. Alleggerendoci del peso del timore di essere respinti e disapprovati, possiamo assumerci rischi sempre maggiori nell'affermare queste energie.

Cominciamo finalmente a riscoprire e a vivere sempre più la nostra verità e a scoprire che la paura, il dolore, lo sconforto, la delusione e persino la tragedia, sono semplicemente una parte della vita. Possiamo suggerire al nostro bambino interiore, che non vale la pena crogiolarsi negli antichi dolori e rancori che gli impediscono di gioire dei nuovi progetti di vita. Solo così emergerà la dimensione più attraente di ogni individuo che è quella della creatività più libera e spontanea.

Nucleo della Coscienza Umana o della Consapevolezza

E' così che si entra nel cerchio più interno che corrisponde al nucleo della coscienza umana o della consapevolezza. Quando impariamo ad accettare

paura e dolore piuttosto che combatterli, sentiamo che il nodo intricato in cui ci sentiamo impigliati quando ci assalgono i problemi, si districa e ci calmiamo. Oltre all'accettazione è subentrato uno stato di distacco e di compassione nel senso di comprensione di tutte le umane debolezze. Infatti, comprendendo l'altro, mettendoci nei suoi panni, ascoltandolo senza alcuna pretesa di giudicarlo, ci liberiamo dall'individualismo, superando la competitività con l'altro che è origine di conflitto e violenza. Nasce l'esigenza di essere piuttosto in pace con l'altro.

Chi ha raggiunto questo stato ne descrive il senso di tranquillità, nel quale la mente cessa il suo abituale cicaleccio. Queste persone hanno smesso di identificarsi con una particolare personalità, hanno smesso di preoccuparsi, lasciandosi alle spalle le insicurezze.

Esse si sentono parte integrante del creato in cui tutto e tutti sono interdipendenti e in cui tutti partecipano al godimento delle sue bellezze e di tutto ciò che esso offre, credendo che, per questi motivi siamo tenuti tutti a rispettarle e preservarle ma soprattutto a rispettarci reciprocamente.



VISTI DA VICINO -

RECENSIONE DI UN LIBRO NON PIÙ IN STAMPA

Elena Mezzalama



Ci siamo interrogati e ci si interroga ancora sul ruolo della consorte del diplomatico: la domanda oggi può apparire anacronistica soprattutto in considerazione del rapido mutamento dei tempi ed in particolare della posizione della donna nelle attività professionali e nella società civile.

Ma a questi interrogativi ha cercato di rispondere ben prima di noi l'Ambasciatrice Elisabetta Cerruti con il suo libro di memorie intitolato "VISTI DA VICINO" e pubblicato da Garzanti nel 1951.

Mi è capitato tra le mani scorrendo la lista di una libreria antiquaria ed è stata una lettura interessante e godibilissima. Elisabetta Cerruti, ungherese, era una giovane attrice classica del Teatro Nazionale di Budapest del quale il Padre Edoardo de Paulay, era stato direttore.

Scoppiata la rivoluzione bolscevica di Bela Kun nel 1919, la famiglia insieme a molti esponenti della società ungherese, si trasferì a Vienna ed è nella capitale austriaca che Elisabetta incontrò il giovane diplomatico italiano Vittorio Cerruti. Questi era in servizio come primo incarico (e lo è stato

per ben 11 anni) presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna (il Capo Missione, Duca Avarna, vi era da dodici anni) ed era considerato un esperto di questioni danubiane.

L'incontro con Elisabetta porta al fidanzamento ma il matrimonio non può avere luogo perché il Cerruti viene inviato in Missione a Budapest per seguire gli avvenimenti tumultuosi dell'indipendenza ungherese.

Le nozze si celebrarono solo qualche tempo dopo, quando il Cerruti viene mandato alla Legazione d'Italia a Pechino (1923 - 1926).

Prima di descrivere le sue esperienze nelle varie sedi diplomatiche, nonché gli incontri "da vicino" con i vari personaggi, la Cerruti dedica un capitolo espressamente al ruolo della consorte: essa tiene a precisare che quando si parla di partire "in missione", l'espressione è esatta perché la professione in un certo senso è una vera missione e, aggiunge, non solo per il funzionario, ma anche per la consorte. Alla vigilia del matrimonio l'ormai ex attrice di teatro chiese al futuro marito quale sarebbe stato il suo ruolo di moglie, ricevendo come risposta che si sarebbe



anche terribilmente annoiata. Elisabetta afferma che nella loro lunga carriera non ebbe mai tempo di annoiarsi.

Fatta questa premessa, ella descrive tutte le incombenze, non sempre facili o divertenti, che ebbe ad affrontare e che tutto sommato sono ancora oggi valide ed attuali. In particolare, quanto alla vita familiare, interrogata da un giornalista su come i diplomatici educano i loro figli, rispose con una sola parola: “male”.

Vittorio Cerruti dopo essere stato a Pechino, fu inviato a Mosca (1927-1930) quindi in Brasile (1930-1932), a Berlino (1932-1935), a Parigi (1935-1937), rientrò a Roma e andò in pensione nel 1940.

La Cina è stata la prima esperienza di Elisabetta come moglie di diplomatico e, da acuta ed intelligente osservatrice quale era, si rese conto di quanto potesse essere utile all'attività del consorte il suo riferire impressioni e, talvolta anche confidenze, raccolte negli incontri conviviali o mondani.

La coppia giungeva a Pechino (dove il Capo Missione era il Conte Carlo Sforza), in un momento particolarmente turbolento, di cui leggiamo una vivace descrizione. La Cina era ancora all'epoca un paese di avventura e la colonia diplomatica viveva nel quartiere ad essa riservato, protetta da una solida muraglia di origine tartara. Questo isolamento non le impedì di avere contatti con la popolazione loca-

le verso la quale provò una profonda ed umana simpatia. Tra gli incontri descritti, di notevole curiosità quello con l'ultimo Imperatore, deposto con la proclamazione della Repubblica, ma a cui era stato concesso di conservare il titolo e la residenza nel palazzo imperiale.

Non meno interessante la descrizione dell'arrivo a Pechino dal Tibet del Panchen Lama; con il Dalai Lama uno dei due pontefici della chiesa Buddista. Egli asserì di essere felice di tornare a Pechino dopo 152 anni riferendosi al fatto di ritenersi l'incarnazione dei suoi predecessori, di cui costituiva la successione diretta.

La missione in Cina si concluse con il trasferimento a Mosca. Fu un cambiamento traumatico: “arrivando in Russia dalla Cina, mi accorsi presto che avevo lasciato il paese dei sorrisi per quello del cipiglio”. La difficoltà dei contatti con la dirigenza sovietica non impedì ad Elisabetta di incontrare ripetutamente il Commissario agli Affari Esteri Cicerin, di cui delinea un intrigante ritratto: il personaggio le appare in un'ambiguità che questi non riusciva a dissimulare, fra le sue origini aristocratiche e la sua educazione parigina, pur facendo sfoggio di rigore rivoluzionario.

In una luce più favorevole viene giudicato il successore di Cicerin, Litvinov, di estrazione modesta, la cui moglie, di origine inglese, era di eccellente cultura teatrale e letteraria, e con la



quale Elisabetta riuscì a stabilire un rapporto congeniale.

Dopo un intermezzo piacevole ma periferico come Ministro a Rio de Janeiro, Vittorio Cerruti rientrò nel gran giro diplomatico con la sua nomina di Ambasciatore a Berlino (1932).

Fu un'esperienza di straordinario interesse politico nonostante la città apparisse ad Elisabetta brutta, imponente e pomposa: "la cosa più brutta di quella brutta città era proprio la nostra Ambasciata".

Sono "Visti da vicino" il Presidente del Reich Maresciallo Von Hindenburg "aveva i baffi brizzolati arricciati all'insù, gli occhi azzurri pieni di bontà e sul suo volto una fermezza da soldato e un'ingenuità da ragazzo".

Il Cancelliere Von Papen era un suo protetto ma era da tutti considerato un debole, incapace di affrontare i problemi del momento: "aveva l'aspetto di un ufficiale di cavalleria in borghese, sempre disposto a fare un giro di waltzer, piacevole e brillante ma leggero". Avvincente l'incontro con Hitler al pranzo ufficiale subito dopo la sua elezione a Cancelliere: per una strana acrobazia del Cerimoniale, Elisabetta fu designata ad accompagnare Hitler e sedersi accanto a lui. Ecco alcuni passaggi del ritratto che ci ha tracciato: "egli mi sembrò repellente, minaccioso e pericoloso....la sua presenza mi provocava un brivido più che un sorriso....impugnava forchetta e coltello a

mani chiuse, ma di quest'ultimo non se ne serviva perchè non si nutriva mai di carne....il suo sguardo era torbido e il più brutto tratto nel suo viso era l'orribile naso... Durante tutto il pranzo parlò incessantemente e presto mi accorsi che con lui era impossibile una conversazione normale.

Benchè lo spettacolo fosse interessante e che un misto di fascino e di orrore emanasse da quell'uomo insolito, mi sentii sollevata quando tutti lasciammo la tavola".

Non meno avvincente è la descrizione del primo invito di Hitler a pranzo all'Ambasciata: il problema era di soddisfare i gusti del Cancelliere che non toccava la carne e non amava il pesce. Elisabetta giocò d'azzardo e gli fece servire fra l'altro un piatto di patate novelle abbondantemente cosparse di burro fresco che Hitler divorò con gusto... aveva fatto centro.

Molto divertente il capitolo dedicato a Hitler e le donne, anche a seguito degli incontri con Eva Braun: la conclusione da parte dell'autrice è che passione ed amore erano sconosciuti al Fuhrer.

Gli sviluppi degli avvenimenti in Germania erano visti con crescente preoccupazione dall'Ambasciatore Cerruti. Egli non ne faceva mistero nei suoi rapporti al Ministero degli Esteri Italiano, dove invece si stava elaborando una politica di progressivo avvicinamento a Berlino che avrebbe portato al nefasto Patto d'Acciaio. Per questi motivi venne sostituito, ma ricono-



scendo le sue capacità professionali, il Governo italiano lo nominò Ambasciatore a Parigi.

Il trasferimento nella capitale francese fu accolto come una liberazione. Entusiasmava i Cerruti, ma soprattutto Elisabetta, la prospettiva di entrare in contatto con la brillante società parigina e con i circoli politici ed intellettuali.

Purtroppo la storica residenza di rue de Varennes era in un tale stato di degrado da non essere utilizzabile e da richiedere lunghi lavori di ammodernamento: fu pertanto preso in affitto un "petit hotel" alla rue de Lille. Elisabetta era perfettamente al corrente che i parigini, e non solo loro, amavano la buona cucina e i suoi pranzi, che comprendevano portate italiane ed ungheresi, erano molto ambiti.

Nonostante la mancanza di ori e di specchi, passarono per quella dimora i Capi di Stato Lebrun e Heriot, i Presidenti del Consiglio Laval, Blum e Reynaud, il Maresciallo Pétain; intellettuali come Mauriac, Maurois e il gallerista Vollard; era frequentemente presente il Segretario Generale Alexis Léger, futuro premio Nobel per la poesia ed altri ancora. Di tutti questi personaggi la Cerruti traccia con poche pennellate un ritratto vivido e penetrante.

Malgrado gli sforzi dell'Ambasciatore Cerruti per evitare il deterioramento dei rapporti italo-francesi, a causa delle scelte internazionali del regime

fascista, la crisi scoppiò per un'impenata di Mussolini al rifiuto del nuovo Ambasciatore di Francia di presentare le credenziali al Re d'Italia in quanto anche "Imperatore d'Etiopia".

Seguirono altri incidenti che provocarono la decisione del duce di richiamare nelle 24 ore il nostro Ambasciatore: questo sviluppo improvviso degli avvenimenti, rese il rientro a Roma particolarmente drammatico.

Ancora interessante è la descrizione dell'incontro con Mussolini visto come "uomo e non come idolo delle folle fanatiche e plaudenti". Severa nelle sue critiche all'irresponsabilità di Ciano e a quella cerchia fatua e vana di cortigiani che gravitava attorno al genero di Mussolini.

Su queste note romane cala il sipario e resta nel lettore il sentimento di aver conosciuto una donna di straordinaria personalità; come attrice condivideva la convinzione shakespeariana che "Il mondo intero è un teatro". Per inversione di ruoli la Cerruti si è trovata ad essere spettatrice di prima fila dei principali interpreti che si esibivano sulla scena internazionale.

Osservandoli da vicino non soltanto si è divertita ed ha soddisfatto la sua curiosità femminile, ma ha potuto in molte situazioni assecondare l'attività professionale del marito.



QUATTRO PASSI NELLA MEMORIA SPORTIVA DEL CIRCOLO DEGLI ESTERI

Ugo Colombo Sacco



“...Ieri, prima del levar del sole mi recai all'Acqua Cetosa; c'è da perdere la testa al vedere la chiarezza, la varietà, la trasparenza vaporosa e i colori divini del paesaggio, specie degli spazi più lontani”: così Goethe, nel luglio del 1787, scrisse di suo pugno in calce ad un bozzetto pittorico, composto davanti alla fonte dell'Acqua Acetosa, molto nota ai romani fin dai tempi antichi per l'acqua leggermente acidula, ottima e purissima.

Nel “bozzetto” il poeta tedesco ritrae anche una donna e un uomo, raffigurati di spalle mentre osservano ammaliati lo scenario naturale circostante, soffiato di una calma serena, abilmente accentuata dalle numerose linee orizzontali con le quali Goethe stesso scandisce il paesaggio.

A pochissimi chilometri dalla fonte sorge, come sappiamo, il Circolo del nostro Ministero: nella primavera del 2006, duecentoventi anni dopo l'episodio descritto, alcuni scorci del Tevere, se osservati nei sognanti momenti aurorali dalla piattaforma galleggiante della *sezione canottaggio*, possono regalare ancora momenti di poesia.

I prati e gli alberi di più alto fusto del Circolo presi nell'avvolgente abbraccio della luce nascente continuano, dal canto loro, ad offrire i *divini* e cangianti cromatismi che solo il sole della città eterna è in grado di regalare e che gli artisti di tutte le epoche hanno tanto amato.

Vi è tuttavia un preciso momento in cui il disco solare sale più in alto conferendo ai campi da tennis una invitante evidenza.

Tutto è ancora silenzioso, ma si accendono con naturalezza nell'osservatore i ricordi delle competizioni agonistiche che hanno ritmato in passato buona parte della vita sociale. Aumenta forse, parimenti, il desiderio di saperne di più.

A chi considera tali ricordi come altrettante cantine da vino della mente si rivolge questo breve articolo.

Come ogni Circolo che si rispetti, anche quello degli Esteri, annovera tra i suoi Soci alcune personalità sportive che - sotto vari profili - ne sono stati, nei decenni trascorsi, gli stimati e cordiali animatori.

Tra di essi, abbiamo avuto il piacere di poter intervistare Roberto Wis* .



Egli è il depositario di una serie innumerevole di aneddoti percorsi da una vena di sottile umorismo e serena nostalgia.

E' in questo insolito modo che Wis ha voluto raccontarci il volto del Circolo: brevi istantanee narrative nelle quali prendono corpo alcuni personaggi ed episodi descritti con insolita verve.

Leggendo le sue seguenti testimonianze, veri e propri cammei della memoria, siamo certi che i lettori proveranno, come noi, la sensazione di ritrovarsi insieme ad un gruppo di amici nell'ambiente ovattato di un salotto degli anni Sessanta, ad ascoltare il tutto dalla sua viva voce.

Lasciamo pertanto la parola a Roberto Wis ed alla sua rara capacità di cogliere, con quella fine e uniforme urbanità di tono che è in fondo la poesia della vita, il sorriso che aleggia sopra il pettegolezzo garbato e la lacrima di commozione che accompagna le rievocazioni più intime.

“Il Circolo degli Esteri era, sino alla fine degli anni cinquanta, tutto imperniato sulla palla a nuoto, con risultati agonistici anche di segnato rilievo. Con il mio arrivo, come evidenziato da Massa Bernucci nei suoi ricordi*, il fulcro della vita sociale divenne il tennis, di cui fui l'entusiasta animatore.*

Tutti gli Ambasciatori divennero, nel loro tempo libero, assidui adepti della nuova disciplina sportiva.

Vi fu in particolare un gruppetto di alti diplomatici che si distinse nella frequentazione quotidiana dei campi. Scusandomi anticipatamente per la natura certo non esaustiva dell'elenco, ricordo qui (in ordine alfabetico) alcuni nomi: Bacchetti; Castellani Pastoris; Corrias; Formichella; Malfatti di Montetretto (all'epoca Presidente del Circolo); Pompei; Vinci (che fu anche campione italiano di rugby); Rossi; Tamagnini, ecc.

Tra i diplomatici più giovani ricordo, in particolare, Ugo de Mohr (campione di atletica: 49,9 sui 400 metri). Anche le consorti di alcuni alti funzionari, penso in particolare alle Signore Beatrice di Lorenzo e Valeria Staderini, si segnalano per la passione verso il tennis, cui apportarono anche la loro innata grazia e senso dello stile.

Tra le piccole curiosità della vita sportiva del Circolo vi era, in relazione al nuoto, l'Ambasciatore Ortona, grande mentore della diplomazia italiana, che quando nuotava non attraversava la piscina in tutta la sua lunghezza, come è tradizione: egli preferiva percorrere la vasca da un angolo all'altro

*Di lui Romualdo Massa Bernucci ebbe modo di scrivere “Spiccava, come protagonista tra i tennisti per molti anni Roberto Wis, vero maestro e simpatico animatore di questo sport”.

*Il “Circolo del Ministero degli Esteri”, riconosciuto dalla Federazione Italiana Nuoto, partecipò negli anni '48 e '52 ai Campionati Italiani con alterna fortuna. Ancora oggi si ricordano le competizioni con la squadra triestina e con quella di Livorno.

*Ibidem, pp. 18-23.



e viceversa, suscitando l'incuriosito e divertito sguardo degli astanti.

Durante le famose Olimpiadi di Roma del 1960 buona parte degli atleti che vi concorsero ebbero occasione di affacciarsi al Circolo degli Esteri.

Era allora una consuetudine che il bagnino del Circolo, alle ore 13 precise fischiasse per evidenziare che cessava la possibilità di usufruire della piscina, in quanto non più sorvegliata (in connessione con la pausa per la colazione).

Un giorno, i frequentatori del Circolo videro con stupore un signore tuffarsi nell'acqua nonostante l'ora fatidica fosse già scoccata. Il bagnino fischiò e gli si avvicinò dicendogli:

“scusi, nuotare senza sorveglianza è pericoloso, in questa fascia oraria la piscina è chiusa”. Curiosità: l'uomo in acqua era lo statunitense Mark Andrew Spitz, che detiene il record del maggior numero (ben sette) di medaglie d'oro per il nuoto vinte in una singola edizione dei Giochi Olimpici stabilito successivamente a Monaco nel 1972.

Una vicenda analogamente divertente coinvolse Re Costantino di Grecia. Non essendo al corrente della precitata prassi, egli si gettò in acqua poco dopo le 13. Il bagnino stava per muoversi e allora cinque o sei Ambasciatori, che prendevano il sole in prossimità della vasca, si gettarono prontamente in acqua bloccandone l'intervento ed evitando al sovrano in

esilio una situazione per certi versi imbarazzante.

A tarda mattina di una bellissima giornata di sole, mi ricordo anche di aver visto entrare nel Circolo due personaggi popolarissimi della stampa rosa di quegli anni: la principessa Margaret d'Inghilterra, sorella della Regina Elisabetta II, accompagnata dal colonnello della RAF Peter Townsend. Anziché dirigersi, vista l'ora, verso il ristorante, li vidi inoltrarsi nell'ampio prato ombreggiato dai pini e stendere sul manto verde una coperta sulla quale predisposero il necessario per un picnic. A un certo punto Townsend si alzò per recarsi a cercare un pò d'acqua e si imbatté in un socio onorario, il medico Alberto Scaturro, cui chiese dove avrebbe potuto reperirla. Egli gli rispose:

“lì c'è la fontanella.....la chiamano il nasone”.

Townsend con perfetta flemma inglese seguì l'indicazione e tornò a far compagnia a Margaret.

Sempre all'epoca delle Olimpiadi, si ebbe la venuta al Circolo del campione di tennis Carlo della Vida (che ogni anno organizzava a Roma i campionati internazionali di tennis) accompagnato da vari tennisti olimpici. Durante l'Olimpiade, era infatti invalsa la pratica che - per facilitare gli allenamenti dei campioni in gara (più di 150) - i circoli romani mettesero a disposizione i loro campi in certe fasce orarie.



Nelle prime ore di una tiepida notte romana mi ricordo altresì di essere stato testimone, al Circolo, di una combattuta, storica partita a bocce tra Nenni e il Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana, On. Piccioni.

Un ultimo episodio che mi piace raccontare, anche se molti stentano a credermi, è il seguente. Mentre stavo percorrendo con un amico giocatore di tennis il viale del Circolo che costeggia i campi sportivi, intravidi da lontano Costantino di Grecia mentre giocava a tennis con delle scarpe di tela blu, del tipo di quelle usate per andare in barca a vela. Dissi a voce bassa al mio compagno: certo che il Segretario del Re potrebbe ben avvisarlo che il Circolo proibisce di indossare scarpe diverse da quelle regolamentari bianche; gli eviterebbe in tal modo di fare cattiva figura.

Il giorno dopo, mentre ripasso dal viale, Costantino di Grecia da lontano mi fece: pss, pss..., additandomi le sue scarpe belle bianche...".

Le urgenze della vita quotidiana ci richiamano e dobbiamo lasciare le "cantine da vino della mente" ove ci ha condotti Roberto.

Nel ringraziarlo, esprimiamo la nostra disponibilità verso altri personaggi che furono trascinati protagonisti della vita del Circolo, ad accompagnarci nelle loro "cantine": la loro capacità di farcene degustare i millesimi più rari sarà, tra l'altro, il miglior incentivo per tutti i Soci ad attivarsi nel presente per lasciare alle generazioni future alcune "bottiglie da invecchiamento" in grado di mantenere vivo il prestigio di una tradizione ove sport, diplomazia ed arte del vivere si intrecciano felicemente.



Circolo del Ministero degli Affari Esteri



“ANTONIETTA E I BORBONI” DI EMILIA BERNARDINI

Angela Delfino Puccio



L'8 giugno abbiamo presentato al Circolo questo libro, affresco storico sulla base di una storia vera svoltasi in Campania nell'800: veri i personaggi principali, tra cui la protagonista Antonietta de Pace, antenata della scrittrice, le cui carte sono state trovate per puro caso sparse tra vari libri di famiglia.

La vicenda pubblica e privata si svolge tra il Salento, dove l'eroina nacque e scoprì la penosa condizione dei contadini, e Napoli, città reale dove verrà incarcerata per cospirazione repubblicana.

La sua storia d'amore, in un'epoca di contrastanti pensieri, risulta alquanto moderna, perché è l'amore basato su affinità d'idee che dà forza e coraggio all'azione.

Dato che il libro è una lettura scorrevole e piacevole, caratterizzata da descrizioni che sembrano scenografie di un film, abbiamo chiesto all'attrice

Laura Lattuada di leggerci un passaggio, ove l'azione descriva anche il temperamento dell'eroina.

Dopo un breve filmato sulle varie attività dell'autrice, già docente universitaria poi scrittrice di poesie quindi di un'opera teatrale di recente produzione, l'attrice ha letto un brano, creando nel pubblico presente la curiosità di leggere tutto il libro.

Assieme a questa pubblicazione è stato venduto anche “Il Sangue degli Orsini”, triller storico sempre basato su un fatto realmente accaduto nella nobile famiglia Orsini, il cui ricavato è stato generosamente devoluto dall'autrice alla Lega contro i Tumori, rappresentata in sala dal Presidente Professore Quintarelli.



“LA CARRIERA” DI ENRICO GUASTONE BELCREDI

Anna Visconti di Modrone



Questo delizioso racconto, dedicato dall'autore ai suoi giovani nipoti, si riallaccia naturalmente alla serie di memorie di vita diplomatica il cui capostipite indiscusso è “Il diplomatico sorridente” di Daniele Vare.

Lo scritto di Enrico Guastone Belcredi ha un sapore familiare e intimista, partendo dalla sua infanzia, agli inizi del ventesimo secolo, e svolgendosi poi dal Canada alla Libia, sede conclusiva della sua carriera, passando per la Russia, l'America del Sud, il Libano, la Somalia, il Messico e la Svezia. Alcuni tra i personaggi descritti sembrano usciti dalle pagine di Lawrence Durrell, come l'ambasciatrice degli Stati Uniti ad Ottawa, che siede a tavola, rifiutandosi di toccare cibo non essendo stata collocata al posto d'onore, e, indignata, fa seguire da una formale nota di protesta l'affronto ricevuto. Davanti agli occhi dei nipoti, e di noi lettori, sfilano immagini di un mondo e di una carriera molto diversi dagli attuali; un mondo in cui, arrivando in una sede, è importante iscriversi al Club più esclusivo, partecipare a battute di caccia a cavallo, praticare diversi sport, per fare amicizia nelle sfere sociali che contano e poter mettere a frutto questi contatti nel proprio

lavoro. Così il giovane console a Detroit potrà essere invitato a colazione dal mitico Henry Ford, e tentare di sbloccare una fornitura fermata a causa delle sanzioni contro l'Italia per la guerra d'Eritrea. E' una diplomazia saldamente fondata sulle pubbliche relazioni, che disponeva di tempi infinitamente meno stretti di quanto non accada ora, ma non per questo meno efficace. E' un'epoca in cui per i trasferimenti da una sede all'altra occorrono diversi giorni: traversate sui piroscafi, lunghi tragitti in ferrovia o addirittura in slitta. Non vi sono però soltanto ricevimenti, cavalcate, escursioni, incontri con personaggi di spicco o caratteristici dell'epoca - Vito Albanese che assicura la protezione del console attraverso “i suoi”, e gli lascia un numero di telefono da chiamare “comunicando semplicemente il nome e possibilmente l'indirizzo del disturbatore. Non lo sentirà mai più”.

Scivolano attraverso le pagine i grandi avvenimenti del tempo, la guerra, il tentativo di attraversare le linee per raggiungere il Sud, il rifiuto di unirsi a Salò, così come gli avvenimenti familiari, le diverse avventure sentimentali, i due matrimoni, la nascita della primogenita.



Quella primogenita che completerà, con una esauriente ed affettuosa postfazione, quanto la memoria non può

smagliante del padre novantenne non era riuscita a fissare.

“L’AVVENTURA DIPLOMATICA” DI FRANCESCO MEZZALAMA

Anna Visconti Di Modrone



Ecco una lettura da consigliare a tutti coloro, e non sono pochi, che considerano la carriera diplomatica un susseguirsi di ricevimenti, e a quelli che ne mettono in dubbio l'utilità in un mondo di facili e rapidissime comunicazioni dirette a livello personale.

Questa densa e appassionante autobiografia professionale racconta come meglio non si potrebbe la carriera diplomatica nelle sue molteplici sfaccettature.

Da Buenos Aires a Cleveland, da Parigi a Damasco, a Rabat, a Teheran, con intermezzi al Quirinale, al Consiglio di Stato e alle organizzazioni internazionali, il lavoro di ogni giorno nelle più svariate situazioni diviene lo specchio di un impegno a tutto campo.

Così veniamo a sapere quanto siano state difficili e altalenanti le trattative sulla questione di Trieste, possiamo seguire la parabola discendente del peronismo, leggere che cosa significhi vivere nell'Iran dell'ayatollah Khomeini durante, tra l'altro, il lungo

periodo delle trattative per la liberazione degli ostaggi. Da ultimo e non per ultimo, ci vengono proposti una serie di ritratti di capi di Stato in visita in Italia, di politici e diplomatici italiani, tutti di grande vivacità e interesse.

“L'avventura diplomatica” rappresenta, in conclusione, non solo un'opera di grande interesse storico-diplomatico, ma anche una risposta a chi ancora si ostina ad associare la carriera a vecchi luoghi comuni.

L'ambasciatore Mezzalana dimostra, che non hanno più ragione di esistere.



BAGAGLIO DIPLOMATICO

Giada Ossella Lentini



Questo nostro stile di vita, un po' nomade, é ben descritto nell'articolo di Nick Woodsworth "Diplomatic Luggage" pubblicato sul Financial Times del 4 Marzo 2006 ed inviatoci dalla nostra socia l'Ambasciatrice Loredana Napolitano.

Basandosi sulla sua esperienza personale, essendo figlio di diplomatici Canadesi, Woodsworth riflette sulle problematiche incontrate durante la sua giovinezza, problematiche che sicuramente anche noi abbiamo riscontrato nei nostri spostamenti.

"Dare un valore alla vita in generale é difficile ma dare un valore alla vita diplomatica può essere impossibile" specialmente se vissuta in dozzine di luoghi diversi, tutti temporanei e simili tra loro, poiché popolati da un circuito di persone senza radici con una visione del passato e futuro spezzata come la propria.

Pochi potrebbero negare che la discontinuità fa parte del mestiere. I privilegi, i ricevimenti nelle residenze, le macchine ufficiali, la servitù, le scuole private e le attività sportive dei ragazzi possono compensare gli inconvenienti che le famiglie devono affrontare?

Woodsworth ritiene di "no".

Si é ritrovato a dover lasciare l'innevata Ottawa per trasferirsi nell'umida Saigon, per poi spostarsi a 12 anni a Città del Capo e a 17 anni ad Addis Abeba. In ciascuno di questi posti ha creduto di potersi stabilire, ma ovviamente dopo due o tre anni tutto cambiava.

"Tornato finalmente a casa ho scoperto che niente era familiare. Non sono rimasto ad Ottawa poiché il senso di precarietà e di non appartenenza erano rimasti radicati in me".

Più recentemente si é domandato se la vita frenetica e computerizzata del giorno d'oggi avesse radicalmente cambiato la diplomazia e se la gioventù d'oggi fosse disposta a sacrificare la propria ambizione personale e stile di vita *"in favore dell'imprecisato concetto di servizio nazionale oltreoceano"*.

Da Robin Gorham, capo del protocollo di Londra in pensione, scopre che *"la tecnologia ha cambiato il sistema"*. Gli obiettivi restano gli stessi, quello che è cambiato è il metodo di lavoro, mettendo molta più enfasi sulla gestione. *"Vi è molta meno diplomazia e molto più lavoro d'ufficio..... con riduzione del personale"*. Il contatto con la gente resta però il cuore e



l'anima della diplomazia, quindi i cocktail e i ricevimenti sono necessari più che mai.

L'articolo prosegue con un'intervista all'ex Ambasciatrice Americana Mireille Luc sulle spese sostenute per i ricevimenti e sul ruolo della consorte che nel tempo non è cambiato. Molte consorti partono senza la certezza di potere proseguire la propria carriera. In molti paesi gli accordi reciproci, in cambio dell'immunità diplomatica, danno la possibilità alle consorti di lavorare. Nei paesi dove questa reciprocità non esiste, l'assunzione degli stranieri è spesso impossibile.

“Il risultato può essere la rinuncia alla carriera da parte della consorte e qualche volta la fine di un matrimonio. La percentuale di divorzi nelle sedi estere è molto alta”.

Parlando con Alex Fieglar, marito di una diplomatica Canadese, Woodsworth scopre che la questione può essere ancora più complessa se il consorte è un uomo, che può subire una crisi d'identità.

In conclusione però, prosegue Woodsworth, i legami più difficili da mantenere sono quelli tra i figli e i luoghi e le persone da loro lasciati. L'internazionalizzazione del sistema educativo ed il riconoscimento internazionale di molti titoli di studio permettono ai ragazzi d'oggi di seguire i propri genitori senza troppe discontinuità. Il problema, secondo Gareth Vaughn preside della Washington

International School, arriva quando *“la stimolazione di una vibrante esperienza multiculturale viene a termine ed i ragazzi tornano a casa in un ambiente normale”*. Alcuni riescono a mettere a frutto le loro esperienze, creandosi delle vite interessanti e carriere internazionali; altri invece non riescono ad integrarsi nella vita sociale o scolastica e restano nell'incertezza della propria appartenenza.

Viste le difficoltà, ha senso intraprendere una vita diplomatica?

Woodsworth comprende che tutte le persone interpellate non modificherebbero questo stile di vita con una più stazionaria e lui stesso afferma:

“ Would I really have preferred it to a life of constant wonder and change?..... I wouldn't have it any other way myself”.



VARIE

MESE DELL'OPEN DAY

7 FEBBRAIO 2006



Quest'anno, il 7 febbraio, abbiamo realizzato una giornata a porte aperte nella nostra stanza al 3° piano del marmoreo Ministero. Porte aperte sulla nostra Associazione perché tutti i dipendenti sappiano che esistiamo...e non solo per i "Come e Dove"!

L'idea nasce durante la discussione con l'allora Capo dell'Ufficio VI, Consigliere Benedetto Latteri, grazie all'intelligente intervento di Anna Maria Spinetti: il consenso è unanime e si decide in breve come realizzare al meglio la pubblicità.

Abbiamo informato i Sindacati, il SNDMAE via e-mail, ovviamente l'Ufficio VI e l'Istituto Diplomatico, nonché la Prunas. Il giorno stesso con Milena Padula siamo scese alla mensa ed abbiamo distribuito i nostri depliant, ma anche parlato direttamente con diversi dipendenti, ottenendo un quadro ben chiaro dell'utenza alla quale intendiamo presentarci.

Di fatto abbiamo constatato un interesse a conoscere il nostro operato, e come sempre, hanno prevalso, l'aspetto assicurativo sanitario, quello previdenziale come le problematiche sul

lavoro del consorte.

In realtà il numero di nuclei familiari effettivi è molto diminuito, come abbiamo potuto rilevare, dalle varie domande circa l'applicabilità delle nostre proposte ai conviventi. Il numero dei celibi/nubili rispecchia le proiezioni statistiche, osservazione che rafforza l'interesse ad operare in sinergia con la Prunas.

La buona volontà da parte nostra di raggiungere un numero sempre più grande di dipendenti significa prima di tutto che c'è stato un cammino evolutivo e formativo all'interno dell'Associazione, che noi ci auguriamo non si arresti e prosegua per esempio trovando una collaborazione fattiva con la Prunas: non avere paura a proporci ed aprirci a nuove tematiche è il traguardo dei 27 anni di presenza al M.A.E. In secondo luogo ribadisce la nostra costante partecipazione alla vita del M.A.E. e la finalità ad integrarci come volontariato attivo.

Ripeteremo l'esperimento con maggior accuratezza nella preparazione e con la determinazione che sia sempre più un successo.



INCONTRO CON LA MEDICINA COREANA 19 MAGGIO 2006



IL 19 maggio presso il nostro Circolo si è raccolto un' auditorio folto ed interessato per ascoltare due medici, professionisti in agopuntura e pressodigitoterapia di scuola coreana.

L'apertura è stata data dall'Ambasciatore della Repubblica Coreana presso la Santa Sede, professor Youm Seong, che ha ricordato la filosofia di base della medicina orientale in genere: l'unità di spirito e corpo e la visione sintetica per cui una parte, come il piede o la mano, racchiude tutto lo schema corporeo.

Grazie all'Ambasciatore, professore di Filosofia e Teologia, recentemente direttore dell'Istituto Coreano di Studi Greco-Romani, abbiamo potuto contattare i suoi medici di fiducia in Italia: la Dott.ssa Annamaria Ottina e il Professore Eugenio Topolovskij, di origine russa.

Il successo della giornata è stato merito della capacità di spiegazione da parte dei due professionisti, abituati a tenere corsi formativi anche tra persone non di ambito medico. Ha anche contribuito la forte curiosità, che ha spinto gli intervenuti ad un ascolto attento circa le tecniche di massaggio alla mano.

Dopo un piacevole e quanto mai gustoso intervallo attorno al buffet di cucina tipica coreana, gentilmente offerto dall'Ambasciatrice Soon Nan, c'è stato un incontro pratico con quanti hanno voluto sperimentare su di sé alcune tecniche.

L'interesse del pubblico è culminato nella richiesta di un corso effettivo di formazione, che si terrà nell'ottobre prossimo.



Ambasciatore Youm Seong e Signora, Angela Delfino Puccio, Prof. Eugenio Topolovskij e la Dott.ssa Annamaria Ottina all'incontro sulla medicina coreana.



GARDEN PARTY DI BENEFICENZA

8 GIUGNO 2006

Com'è ormai tradizione si è svolto, nel giardino della Residenza dell'Ambasciata del Belgio presso la Santa Sede, un "garden party" a favore del progetto della Comunità di S.Egidio contro la fame e l'AIDS in Africa.

I padroni di casa, l'Ambasciatore e la Signora Benoit Cardon de Lichtbuer, affiancati da un Comitato di cui ha fatto parte per l'ACDMAE Virginia Martinez Tagliavia, hanno organizzato una piacevolissima kermesse gastronomica allietata da concertini di musica classica e leggera.

Il pubblico internazionale numeroso (anche se i capricci del clima romano quest'anno obbligavano a coprirsi le spalle o a riscaldarsi con numerosi bicchieri di vino rosso) ha potuto conciliare i piaceri della carne, assaporando tutti i cibi dai più esotici ai

più nostrani, con quelli dello spirito, ascoltando, dal vivo, flauto e chitarra classica e canzoni del repertorio romano e napoletano. Senza sensi di colpa si poteva spendere, a cuor leggero, fra un banchetto imbandito e l'altro, poiché tutto il ricavato era destinato al meritevole progetto della Comunità di Sant'Egidio!

L'ACDMAE ha potuto far concorrenza ai vini francesi convogliando sui tavoli del garden party un vino siciliano (la Sicilia è stata quest'anno il filo conduttore delle nostre convivialità) il "Sirignano" rosso e bianco, prodotto dall'Azienda Agricola Marchesi de Gregorio di Palermo.



RICEVIMENTO DI FINE ANNO SOCIALE
12 GIUGNO 2006



Nonostante il clima variabile dei giorni precedenti, la protezione di S.Lucia, S.Agata e S.Rosalia ci ha assicurato quest'anno una splendida serata per il tradizionale ricevimento di fine anno sociale.

La regione Sicilia ha quindi potuto esibire al meglio le sue tradizioni artigianali, artistiche e gastronomiche ai numerosi componenti del Corpo Diplomatico italiano e di quello straniero accreditato in Italia.

Gli intervenuti hanno così potuto ammirare le ceramiche artigianali prodotte da un'antichissima fornace di Burgio, mentre gustavano le specialità dell'arte culinaria preparate dall'Antica Focacceria S. Francesco di Palermo, sorseggiando i vini dell'Etna. Intanto scorrevano davanti ai loro occhi le immagini delle meraviglie artistiche, paesaggistiche e archeologiche della Sicilia, accompagnate dalle note struggenti del complesso

Folkabola, espressione delle molteplici sfumature della canzone siciliana, amore, rabbia, nostalgia, rimpianto.

Il Segretario Generale del Ministero Affari Esteri, Ambasciatore Paolo Pucci di Benisichi, ha salutato i presenti nella sua duplice veste, sia istituzionale che di siciliano verace.

La presidente dell'ACDMAE ha infine ringraziato il Presidente della Regione Siciliana e gli Assessorati al Turismo, all'Agricoltura ed ai Beni Culturali, oltre all'Azienda Autonoma per il Turismo di Palermo per aver offerto al Corpo Diplomatico la straordinaria possibilità di avvicinarsi all'arte, alla bellezza, ai profumi ed ai sapori dell'isola.



ASSOCIAZIONE CONSORTI DIPENDENTI M.A.E.

QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2007

Cognome e Nome
Indirizzo a RomaCAP
Telefono casa Cellulare.....
E-mail.....

(se all'estero)

Ambasciata o Consolato:

.....

(se a Roma)

Ufficio del Consorte.....

.....

Invio €(€ 45,00) come quota
di partecipazione all'Associazione per l'anno 2007.

Il pagamento può essere effettuato anche tramite bonifico bancario sul
conto 12814, intestato all'Associazione Consorti, presso la BNL M.A.E.

RICEVUTA

Abbiamo ricevuto da.....

€come quota di partecipazione
all'Associazione per l'anno 2007

Il Tesoriere

.....

L'Ufficio dell'Associazione è aperto tutti i giorni dalle ore 10, 30 alle 13.30 eccetto il
sabato (chiuso in Agosto).

Tel. 06/36913909 - Fax 06/36000038 - 06/36918679

E-mail: acdmae@esteri.it Sito web: www.esteri.it



"Ladies at work" Ufficio Associazione Consorti M.A.E.



Inizio attività del gruppo "Insieme a Roma" - Villa Madama - settembre 2005



*Lady Roberts, Francesca Vattani, Angela Delfino Puccio
Ricevimento di Natale - Villa Wolkonski - dicembre 2005*



I partecipanti alla XXII conferenza EUFASA - Vienna - marzo 2006



*Gita a Viterbo gruppo "Insieme a Roma"
Programma Generale - maggio 2006*



Fotografico: Studio Tarangola

*Assessore al Turismo della Regione Sicilia, Dott. Ferrantello e Anna Visconti di Modrone
Festa di fine anno Circolo M.A.E. - giugno 2006*



Fotografico: Studio Tarangola

*Segretario Generale del M.A.E Paolo Pucci di Benisichi,
Rossella Spinelli e Angela Delfino Puccio
Festa di fine anno Circolo M.A.E.- giugno 2006*



Fotografico: Studio Taraglia

*Gruppo folcloristico "Folkabola"
Festa di fine anno Circolo M.A.E. - giugno 2006*



Fotografico: Studio Taraglia

*Virginia Martinez Tagliavia, Bice Pugliese e Milena Padula
Festa di fine anno Circolo M.A.E. - giugno 2006*



Fotografato: Studio Taraglia

*Sig. E. Conticello "Antica Focacceria S. Francesco" di Palermo, Dott. C. Ferrantello e Signora,
Signora Sonia Carapezza Caronna e Consorte, Virginia Martinez Tagliavia
Festa di fine anno Circolo M.A.E. - giugno 2006*



Fotografato: Studio Taraglia

*Anna Visconti di Modrone, Francesca Vattani e Marilla Ferraboschi
Festa di fine anno Circolo M.A.E. - giugno 2006*